

FONDAMENTO

(EBREI 6:1-8)

<u>VERSIONE NUOVA RIVEDUTA</u>	<u>VERSIONE NUOVA DIODATI</u>	<u>VERSIONE EDIZIONI SAN PAOLO (1995)</u>
<p>Ebrei 6:1 “Perciò, lasciando l’insegnamento elementare intorno a Cristo, tendiamo a quello superiore e non stiamo a porre di nuovo il fondamento del ravvedimento dalle opere morte e della fede in Dio,</p> <p>6:2 della dottrina dei battesimi, dell’imposizione delle mani, della risurrezione dei morti e del giudizio eterno.</p> <p>6:3 Questo faremo se Dio lo permette.</p> <p>6:4 Infatti quelli che sono stati una volta illuminati e hanno gustato il dono celeste e sono stati fatti partecipi dello Spirito Santo</p> <p>6:5 e hanno gustato la buona parola di Dio e le potenze del mondo futuro,</p> <p>6:6 e poi sono caduti, è impossibile ricondurli di nuovo al ravvedimento perché crocifiggono di nuovo per conto loro il Figlio di Dio e lo espongono a infamia.</p> <p>6:7 Quando una terra, imbevuta della pioggia che vi cade frequentemente, produce erbe utili a quelli che la coltivano, riceve benedizione da Dio;</p> <p>6:8 ma se produce spine e rovi, è riprovata e prossima a essere maledetta; e la sua fine sarà di essere bruciata.”</p>	<p>Ebrei 6:1 “Perciò, lasciando l’insegnamento elementare su Cristo, tendiamo alla perfezione, senza porre di nuovo il fondamento del ravvedimento dalle opere morte e della fede in Dio,</p> <p>6:2 della dottrina dei battesimi, dell’imposizione delle mani, della risurrezione dei morti e del giudizio eterno;</p> <p>6:3 e ciò faremo, se Dio lo permette.</p> <p>6:4 Quelli infatti che sono stati una volta illuminati, hanno gustato il dono celeste, sono stati fatti partecipi dello Spirito Santo</p> <p>6:5 e hanno gustato la buona parola di Dio e le potenze del mondo a venire</p> <p>6:6 se cadono, è impossibile riportarli un’altra volta al ravvedimento, poiché per conto loro crocifiggono nuovamente il Figlio di Dio e lo espongono a infamia.</p> <p>6:7 Infatti la terra, che beve la pioggia che spesso cade su di essa e produce erbe utili per quelli che la coltivano, riceve benedizione da Dio;</p> <p>6:8 ma se produce spine e triboli, è riprovata e vicina ad essere maledetta, e finirà per essere arsa.”</p>	<p>Ebrei 6:1 “Perciò, lasciando l’insegnamento iniziale su Cristo, eleviamoci alla perfezione, non gettando di nuovo un fondamento di penitenza da opere morte e di fede in Dio,</p> <p>6:2 di istruzione sui battesimi e sulla imposizione delle mani, sulla risurrezione dei morti e sul giudizio eterno.</p> <p>6:3 Questo faremo se Dio permetterà.</p> <p>6:4 Infatti quelli che sono stati una volta illuminati e hanno gustato il dono celeste e sono divenuti partecipi dello Spirito Santo,</p> <p>6:5 e hanno gustato la parola bella di Dio e le energie del mondo futuro,</p> <p>6:6 e caddero, è impossibile rinnovarli a pentimento, perché per loro conto di nuovo crocifiggono il Figlio di Dio e lo espongono all’ignominia.</p> <p>6:7 Infatti la terra che beve la pioggia che frequente cade su di essa e genera erba utile per quelli da cui anche è lavorata, partecipa della benedizione da Dio.</p> <p>6:8 Al contrario quella che produce spine e triboli è riprovata e vicina alla maledizione, e la sua fine è bruciare.</p>

Quelli evidenziati in giallo costituiscono i punti critici e gli errori di moltissime traduzioni, italiane e straniere, del brano sopra riportato. Questo passo verrà esaminato dettagliatamente, poiché la corretta traduzione e l’esatta comprensione di esso rivestono importanza basilare per la vita cristiana. Ai fini dell’esame del passo considerato, sarà utilizzata la *Versione Nuova Riveduta*.

PREMESSA - Lo scrittore della Lettera agli Ebrei, poco prima del passo in esame, aveva dichiarato che Gesù Cristo è stato proclamato da Dio Sommo Sacerdote secondo l'ordine di Mechisedec (Ebrei 5:10), e aveva aggiunto che su questo argomento ci sarebbero state molte cose da dire, ma che tuttavia era difficile spiegarle ai destinatari dell'epistola poiché essi erano divenuti lenti a capire, e avevano bisogno di apprendere nuovamente i primi elementi degli insegnamenti divini, mentre avrebbero dovuto essere maestri, in ragione della loro lunga militanza cristiana (Ebrei 5:11-12). Per risvegliarli dall'indolenza che li affliggeva e incitarli ad acquisire la necessaria maturità spirituale, e per poter l'autore stesso sviluppare, nel contempo, in modo completo ed esauriente il proprio discorso, lo scrittore propone ai lettori dell'epistola di procedere di pari passo: egli andrà a esporre compiutamente il tema del sacerdozio di Cristo (cosa che farà esattamente nel capitolo settimo), ed essi si impegneranno a fare uso del discernimento indispensabile alla crescita spirituale.

Passiamo ora all'esame del testo, versetto per versetto.

Ebrei 6:1 “Perciò, lasciando l'insegnamento elementare intorno a Cristo, tendiamo a quello superiore [greco: TELEIOTĒS, che significa “*compimento, perfezione*”] e non stiamo a porre di nuovo il fondamento del ravvedimento dalle opere morte e della fede in Dio, **6:2** della dottrina dei battesimi, dell'imposizione delle mani, della risurrezione dei morti e del giudizio eterno.”

La frase “**l'insegnamento elementare intorno a Cristo**” (che dovrebbe essere tradotta correttamente: “**l'insegnamento iniziale del Cristo**”) è equivalente all'espressione “**i primi elementi degli oracoli di Dio**” usata dall'autore pochi versetti prima (Ebrei 5:12). Lo scrittore non sta invitando i lettori a smettere di credere o di considerare importanti le verità basilari che riguardano Cristo, ma sta piuttosto esortandoli a fare un'operazione analoga a quella di un costruttore, il quale, dopo aver gettato le fondamenta di un edificio, le ‘lascia’ per passare a erigere il resto dell'edificio stesso. Quando si costruisce una casa, non si gettano le fondamenta da una parte e si va a edificare la casa da un'altra; ma la casa viene innalzata sulle fondamenta già poste.

L’**“insegnamento iniziale del Cristo”** è il primo ammaestramento circa la persona e il ministero del Figlio di Dio, ossia i rudimenti o principi base che introducono allo studio del Suo sacerdozio. Il punto più difficile, che richiede una matura sensibilità per essere afferrato, è che il sacerdozio di Cristo ha comportato l'abrogazione del Vecchio Patto: “**Dicendo: «Un nuovo patto», Egli ha dichiarato antico il primo. Ora, quello che diventa antico e invecchia è prossimo a scomparire**” (Ebrei 8:13).

L'autore dell'epistola invita i lettori a non soffermarsi sui “**primi elementi degli oracoli di Dio**” (Ebrei 5:12), ma a proseguire speditamente verso la maturità. La parola greca TELEIOTĒS significa “*compimento, perfezione*”. In questo vocabolo è racchiusa l'idea di “*portare a compimento, finire, condurre a termine, giungere a maturità, crescere, raggiungere la perfezione*”.

In sostanza, l'autore sta dicendo ai destinatari dell'epistola che non c'è bisogno di gettare un nuovo fondamento, e che un edificio non è completo se ci si limita al solo fondamento. Allo stesso modo, la maturità cristiana non si raggiunge rimanendo fermi su quegli insegnamenti che fanno parte del primissimo stadio dell'istruzione intorno a Cristo.

L'autore della Lettera agli Ebrei passa poi a elencare sei insegnamenti elementari che costituiscono il "fondamento". Essi sono:

1. **IL RAVVEDIMENTO DALLE OPERE MORTE** - vs. 1
2. **LA FEDE IN DIO** - vs. 1
3. **LA DOTTRINA DEI BATTESIMI** [manteniamo, per il momento, questa traduzione che, come vedremo più avanti, è inadeguata] - vs. 2
4. **L'IMPOSIZIONE DELLE MANI** - vs. 2
5. **LA RESURREZIONE DEI MORTI** - vs. 2
6. **IL GIUDIZIO ETERNO** - vs. 2

1. **IL RAVVEDIMENTO DALLE OPERE MORTE**

L'autore spiega ai lettori che, quando era in vigore l'Antico Testamento, per fare la volontà di Dio era richiesto il compimento delle opere della legge; ma il sacerdozio di Cristo ha comportato un cambiamento di legge ("Poiché, cambiato il sacerdozio, avviene necessariamente anche un cambiamento di legge" Ebrei 7:12); quindi, se essi continuano ancora a fare le opere della legge, devono sapere che queste sono "opere morte", incapaci cioè di produrre la vita per chi le compie.

Lo scrittore della lettera si sta rivolgendo a quegli Ebrei convertiti che erano rimasti vittime dello sconforto, le cui braccia erano divenute deboli e le cui ginocchia vacillavano;¹ essi erano sul punto di abbandonare la militanza cristiana per farsi riassorbire dal giudaismo.² Ritornare all'Antico Testamento, per mettersi a seguire nuovamente la legge di Mosè, significava compiere "opere morte", rendendo vani tutti i benefici derivanti dal sangue di Cristo: "quanto più il sangue di Cristo, che mediante lo Spirito eterno offrì Sé stesso puro di ogni colpa a Dio, purificherà la nostra coscienza dalle opere morte per servire il Dio vivente!" (Ebrei 9:14)

2. **LA FEDE IN DIO**

L'autore desidera che i lettori comprendano che, se essi rimangono sotto l'Antico Patto, la loro fede è unicamente in Dio; mentre la fede in Dio deve includere necessariamente la fede in Gesù Cristo, quale Figlio di Dio.

La fede in Dio secondo l'Antico Testamento era differente dalla fede in Dio secondo il Nuovo Testamento. Infatti, il giudeo aveva fede in Dio, ma non in Gesù Cristo. Ora chi ha fede in Dio Padre ma non nel Figlio di Dio, non ha neppure il Padre:

📖 "Chi va oltre e non dimora nella dottrina di Cristo, non ha Dio; chi dimora nella dottrina di Cristo, ha il Padre e il Figlio" (2Giovanni 1:9);

📖 "Chiunque nega il Figlio, non ha neppure il Padre; chi riconosce pubblicamente il Figlio, ha anche il Padre" (1Giovanni 2:23);

¹ "Perciò, rinfrancate le mani cadenti e le ginocchia vacillanti; e fate sentieri diritti per i vostri passi, affinché quel che è zoppo non esca fuori di strada, ma piuttosto guarisca" (Ebrei 12:12-13).

² Sembra che i destinatari della Lettera agli Ebrei volessero nascondere la loro fede cristiana sotto la copertura del giudaismo. Le persecuzioni di Nerone non erano dirette contro i Giudei, ma contro i Cristiani (ex Gentili)* di Roma. Per evitare queste persecuzioni, alcuni Cristiani-giudaizzanti stavano ritornando a posizioni giudaiche, compiendo un grave compromesso rispetto alla loro fede. Nella Lettera ai Galati, l'apostolo Paolo scrive: "Tutti coloro che vogliono fare bella figura nella carne, vi costringono a farvi circondare e ciò al solo fine di non essere perseguitati a causa della croce di Cristo" (Galati 6:12). *Gentili: non-ebrei, pagani.

“Chi riconosce pubblicamente che Gesù è il Figlio di Dio, Dio rimane in lui ed egli in Dio” (1Giovanni 4:15).

3. **LA DOTTRINA DEI BATTESIMI**

Ci sono sei “battesimi” menzionati nel Nuovo Testamento:

1. il battesimo degli Israeliti “nella nuvola e nel mare”;³
2. il battesimo di ravvedimento amministrato da Giovanni il battezzatore, in preparazione alla venuta di Gesù;⁴
3. il battesimo in Spirito Santo, che riguardò **a)** gli apostoli;⁵ **b)** il centurione Cornelio e quanti egli aveva radunato in casa sua per udire la predicazione del Vangelo da parte dell’apostolo Petros;⁶
4. il battesimo nel fuoco, che brucerà malvagi e increduli con fiamma inestinguibile;⁷
5. il battesimo di sofferenza, che riguardò Gesù Cristo e i Suoi discepoli;⁸
6. il battesimo della grande missione affidata da Gesù ai discepoli;⁹ questo battesimo è un seppellimento¹⁰ in acqua,¹¹ per il perdono dei peccati.¹²

³ “Non voglio infatti che ignoriate, fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nuvola, passarono tutti attraverso il mare, furono tutti battezzati nella nuvola e nel mare, per essere di Mosè” (1Corinzi 10:1-2).

⁴ “In quei giorni venne Giovanni il battezzatore, che predicava nel deserto della Giudea, e diceva: «Ravvedetevi, perché il regno dei cieli è vicino». [...] Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutto il paese intorno al Giordano accorrevano a lui; ed erano battezzati da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati” (Matteo 3:1-2, 5-6); “la parola di Dio fu diretta a Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. Ed egli andò per tutta la regione intorno al Giordano, predicando un battesimo di ravvedimento per il perdono dei peccati” (Luca 3:2-3); “Paolo disse: «Giovanni battezzò con il battesimo di ravvedimento, dicendo al popolo di credere in Colui che veniva dopo di lui, cioè, in Gesù»” (Atti 19:4).

⁵ “Quando il giorno della Pentecoste giunse, tutti erano insieme nello stesso luogo. Improvvisamente si fece dal cielo un suono come di vento impetuoso che soffia, e riempì tutta la casa dov’essi erano seduti. Apparvero loro delle lingue come di fuoco che si dividevano e se ne posò una su ciascuno di loro. Tutti furono riempiti di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, come lo Spirito dava loro di esprimersi.” (Atti 2:1-4)

⁶ “Mentre Petros parlava così, lo Spirito Santo scese su tutti quelli che ascoltavano la Parola. E tutti i credenti circoncisi, che erano venuti con Petros, rimasero meravigliati che il dono dello Spirito Santo fosse stato sparso anche sui Gentili, perché li udivano parlare in altre lingue e glorificare Dio. Allora Petros disse: «C’è forse qualcuno che possa negare l’acqua e impedire che siano battezzati questi che hanno ricevuto lo Spirito Santo come noi?»” (Atti 10:44-47).

⁷ “Io vi battezzo in acqua, per il ravvedimento; ma Colui che viene dopo di me è più forte di me, e io non sono degno di portargli i calzari; Egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco. Egli ha il suo ventilabro in mano, ripulirà interamente la sua aia e raccoglierà il suo grano nel granaio, ma brucerà la pula con fuoco inestinguibile” (Matteo 3:11-12); “Giovanni rispose, dicendo a tutti: «Io vi battezzo in acqua; ma viene Colui che è più forte di me, al quale io non sono degno di sciogliere il legaccio dei calzari. Egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco. Egli ha in mano il suo ventilabro per ripulire interamente la sua aia e raccogliere il grano nel suo granaio; ma la pula, la brucerà con fuoco inestinguibile” (Luca 3:16-17);

⁸ “Vi è un battesimo del quale devo essere battezzato; e sono angosciato finché non sia compiuto!” (Luca 12:50); “Ma Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete voi bere il calice che io bevo, o essere battezzati del battesimo del quale io sono battezzato?»” (Marco 10:38); “Gesù rispose: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete voi bere il calice che io sto per bere?». Essi gli dissero: «Sì, lo possiamo». Egli disse loro: «Voi certo berrete il mio calice; ma quanto al sedersi alla mia destra e alla mia sinistra, non sta a me concederlo, ma sarà dato a quelli per cui è stato preparato dal Padre mio»” (Matteo 20:22-23).

⁹ “E Gesù, avvicinatosi, parlò loro, dicendo: «Ogni potere mi è stato dato in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate miei discepoli tutti i popoli battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutte quante le cose che vi ho comandate. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine dell’età presente»” (Matteo 28:18-20).

¹⁰ “Siamo dunque stati sepolti con Lui mediante il battesimo nella Sua morte, affinché, come Cristo è stato risuscitato dai morti mediante la gloria del Padre, così anche noi camminassimo in novità di vita. Perché se siamo stati totalmente uniti a Lui in una morte simile alla Sua, lo saremo anche in una risurrezione simile alla Sua” (Romani 6:4-5); “siete stati

È di questi battesimi che l'autore della Lettera agli Ebrei sta parlando? No di certo. Sia il battesimo degli Israeliti, sia il battesimo amministrato temporaneamente da Giovanni il battezzatore in vista di Gesù, sia il battesimo di sofferenza di Gesù Cristo e dei Suoi discepoli, sono finiti. Il battesimo in Spirito Santo avvenne per gli apostoli e per Cornelio. Il battesimo nel fuoco deve ancora venire.

Dunque, vi è ora un solo battesimo,¹³ quello ordinato da Gesù Cristo ai discepoli:

📖 “Andate dunque e fate miei discepoli tutti i popoli battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutte quante le cose che io vi ho comandate” (Matteo 28:19-20).

📖 “E disse loro: «Andate per tutto il mondo, predicate il Vangelo a ogni creatura. Chi avrà creduto e sarà stato battezzato sarà salvato; ma chi non avrà creduto sarà condannato” (Marco 16:15-16).

**BATTESIMO SECONDO IL NUOVO TESTAMENTO:
MORTE, SEPPELLIMENTO IN ACQUA, RINASCITA IN CRISTO.**

📖 “Allora Filippo prese a parlare e, cominciando da questo passo della Scrittura, gli annunciò la buona novella di Gesù. Strada facendo, giunsero a un luogo dove c'era dell'acqua. E l'eunuco disse: «Ecco dell'acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?». Filippo disse: «Se tu credi con tutto il cuore, è possibile». L'eunuco rispose: «Io credo che Gesù Cristo è il Figlio di Dio». Fece fermare il carro, e discesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco; e Filippo lo battezzò. Quando uscirono dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo; e l'eunuco, continuando il suo viaggio tutto allegro, non lo vide più.” (Atti 8:35-39)

📖 “Siamo dunque stati sepolti con Lui mediante il battesimo nella Sua morte, affinché, come Cristo è stato risuscitato dai morti mediante la gloria del Padre, così anche noi camminassimo in novità di vita. Perché se siamo stati totalmente uniti a Lui in una morte simile alla Sua, lo saremo anche in una risurrezione simile alla Sua.” (Romani 6:4-5)

📖 “siete stati con Lui sepolti nel battesimo, nel quale siete anche stati risuscitati con Lui mediante la fede nella potenza di Dio che lo ha risuscitato dai morti.” (Colossesi 2:12)

MORTE AL PECCATO



SEPPELLIMENTO IN ACQUA



con Lui sepolti nel battesimo, nel quale siete anche stati risuscitati con Lui mediante la fede nella potenza di Dio che lo ha risuscitato dai morti” (Colossesi 2:12).

¹¹ “Allora Filippo prese a parlare e, cominciando da questo passo della Scrittura, gli annunciò la buona novella di Gesù. Strada facendo, giunsero a un luogo dove c'era dell'acqua. E l'eunuco disse: «Ecco dell'acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?». Filippo disse: «Se tu credi con tutto il cuore, è possibile». L'eunuco rispose: «Io credo che Gesù Cristo è il Figlio di Dio». Fece fermare il carro, e discesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco; e Filippo lo battezzò. Quando uscirono dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo; e l'eunuco, continuando il suo viaggio tutto allegro, non lo vide più” (Atti 8:35-39).

¹² “E Petros a loro: «Ravvedetevi e ciascuno di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e voi riceverete il dono dello Spirito Santo” (Atti 2:38).

¹³ “Vi è un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo” (Efesini 4:5).



(Foto di proprietà della World Video Bible School, copyright 2006, usate con permesso)

È di questo “battesimo” che lo scrittore della Lettera agli Ebrei sta parlando? No! Lo scrittore della Lettera agli Ebrei non sta parlando dell’unico battesimo oggi esistente, quello cioè di cui parla l’apostolo Paolo, quando scrive: **“Vi è un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo”** (Efesini 4:5), ma di “battesimi”, o meglio, di “lavacri” o “abluzioni” o “lavaggi rituali a scopo di purificazione”. Infatti la parola greca usata in Ebrei 6:2 è BAPTISMOS non BAPTISMA.

BAPTISMA è il termine greco generalmente usato nel Nuovo Testamento per indicare l’unico “battesimo” (o “immersione” o “sommersione” o “tuffamento”) ordinato da Cristo.¹⁴ Il termine BAPTISMOS è usato, al singolare, con questa accezione solo in Colossesi 2:12;^[15] negli altri casi questo termine è usato al plurale per descrivere le abluzioni giudaiche; esso compare, infatti, oltre che in Ebrei 6:2 (il versetto in studio), anche in Ebrei 9:10 e in Marco 7:4, sempre al plurale con il significato di “abluzioni” giudaiche:

Ebrei 9:10 “perché si tratta solo di cibi, di bevande e di varie **abluzioni** [greco: BAPTISMOIS, dativo maschile plurale di BAPTISMOS], insomma, di regole carnali imposte fino al tempo di una loro riforma”;

Marco 7:3 “Infatti i farisei e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavate [greco: NIPSŌNTAI, congiuntivo aoristo medio, terza persona plurale, dal verbo NIPTŌ o NIZŌ, che significa “lavare via, togliere lavando, purificare, lavarsi”, di solito riferito alle mani] le mani con grande cura, seguendo la tradizione degli antichi; **7:4** e quando tornano dalla piazza non mangiano senza essersi lavati [greco: BAPTISŌNTAI, congiuntivo aoristo medio, terza persona plurale, dal verbo BAPTIZŌ, che significa “immergere, sommergere, tuffare, far affondare”]. Vi sono molte altre cose che osservano per tradizione: **abluzioni** [greco: BAPTISMOUS, accusativo maschile plurale di BAPTISMOS, “immersione, abluzione”] di calici, di boccali e di vasi di rame”.

¹⁴ Romani 6:4 “Siamo dunque stati sepolti con Lui mediante il battesimo [greco: baptisma] nella Sua morte, affinché, come Cristo è stato risuscitato dai morti mediante la gloria del Padre, così anche noi camminassimo in novità di vita”; Efesini 4:5 “V’è un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo [greco: baptisma]”; 1Petros 3:20-21 “[...] la pazienza di Dio aspettava, al tempo di Noè, mentre si preparava l’arca, nella quale poche anime, cioè otto, furono salvate attraverso l’acqua, la quale è figura del battesimo [greco: baptisma] che ora salva anche voi mediante la risurrezione di Gesù Cristo, non rimozione di sporcizia della carne, ma impegno di una buona coscienza verso Dio”.

¹⁵ Colossesi 2:12 “siete stati con Lui sepolti nel battesimo [greco: baptismos], nel quale siete anche stati risuscitati con Lui mediante la fede nella potenza di Dio che lo ha risuscitato dai morti.”

Non è chiara la ragione per cui, in Ebrei 9:10 e in Marco 7:4, i traduttori delle varie versioni bibliche abbiano tradotto esattamente come “abluzioni” i termini greci BAPTISMOIS e BAPTISMOUS (rispettivamente, dativo maschile plurale e accusativo maschile plurale di BAPTISMOS), mentre in Ebrei 6:2 lo stesso termine (BAPTISMŌN, genitivo maschile plurale di BAPTISMOS) è stato tradotto con la parola “battesimi”.

Vi è poi da notare che, in Ebrei 6:2, alla parola tradotta come “battesimi” è stata anteposta la parola tradotta come “dottrina”, risultandone così l’espressione “dottrina dei battesimi”. Ora lo scrittore della Lettera agli Ebrei non sta facendo riferimento ai battesimi menzionati nel Nuovo Testamento e sopra elencati, ma sta parlando piuttosto di “abluzioni” o “lavacri” o “lavaggi a scopo di purificazione”. Dunque, non si comprende come mai l’espressione greca “BAPTISMŌN DIDACHĒS”, che compare in Ebrei 6:2, sia stata tradotta in questo modo: “della dottrina dei battesimi”, anziché in quest’altro: “dell’istruzione circa le abluzioni”.

La parola BAPTISMOS deriva dal verbo greco BAPTIZŌ, e indica sempre l’atto dell’“immergere, sommergere, tuffare, far affondare”. Come spiega l’evangelista Marco, i Giudei non mangiavano senza prima aver immerso in acqua le parti del corpo che dovevano essere lavate [greco: BAPTISŌNTAI, congiuntivo aoristo medio, terza persona plurale, dal verbo BAPTIZŌ, “immergere”], e immergevano altresì in acqua [greco: BAPTISMOUS, accusativo maschile plurale di BAPTISMOS, “immersione, abluzione”] calici, boccali, vasi di rame, ossia tutti quegli oggetti che essi intendevano purificare (Marco 7:4). Questo ci dice che i lavacri a scopo di purificazione non erano fatti mediante aspersione o infusione (cioè con versamento d’acqua), bensì mediante **immersione**.



Nella cultura ebraica, la parola BAPTISMOS indicava il lavaggio rituale a scopo di purificazione, che consisteva nella **immersione** di parti del corpo (mani, piedi) o della cosa da purificare. Ciò è comprovato, come abbiamo visto, da Marco 7:4, dove si legge che i Giudei “**quando tornano dalla piazza non mangiano senza essersi lavati** [greco: BAPTISŌNTAI, congiuntivo aoristo medio, terza persona plurale, dal verbo BAPTIZŌ, “*immergere, sommergere, tuffare, far affondare*”]”, e da quanto possiamo leggere in Luca 11,37-38: “**Mentre Egli [Gesù] parlava, un fariseo lo invitò a pranzo da lui. Egli entrò e si mise a tavola. Il fariseo, veduto questo, si meravigliò che non si fosse lavato** [greco: EBAPTISTHĒ, indicativo aoristo passivo, terza persona singolare, dal verbo BAPTIZŌ, “*immergere*”] **prima del pranzo**”. Il fariseo si meravigliò che Gesù non avesse immerso le mani in acqua prima di mangiare, ossia che non avesse fatto le abluzioni conformi alla tradizione giudaica.

È bene ricordare che nel cortile del Tabernacolo mosaico si trovava una conca di rame, che serviva per le abluzioni dei sacerdoti.



Tabernacolo mosaico - Davanti all'ingresso della Tenda di convegno, era posta la conca di rame per le abluzioni dei sacerdoti. (Fonte immagine: <http://www.ebibleteacher.com/3Dtabernacle/TabernacleComplete1a.jpg>)

📖 “Il Signore parlò ancora a Mosè dicendo: «Farai pure una conca di rame, con la sua base di rame, per le abluzioni; la porrai tra la tenda di convegno e l’altare, e la riempirai d’acqua. Aaronne e i suoi figli vi si laveranno le mani e i piedi. Quando entreranno nella tenda di convegno, si laveranno con acqua, perché non muoiano. Anche quando si avvicineranno all’altare per fare il servizio, per far fumare un’offerta fatta al Signore mediante il fuoco, si laveranno le mani e i piedi; così non moriranno. Questa sarà una norma perenne per loro, per Aaronne e per la sua discendenza, di generazione in generazione»” (Esodo 30:17-21);

📖 “Metterai la conca fra la tenda di convegno e l’altare, e vi metterai dentro dell’acqua” (Esodo 40:7);

📖 “[Mosè] Pose la conca fra la tenda di convegno e l’altare, e vi pose dentro dell’acqua per le abluzioni. Mosè, Aaronne e i suoi figli, con quell’acqua, si lavarono le mani e i piedi; quando entravano nella tenda di convegno e quando si avvicinavano all’altare, si lavavano, come il Signore aveva ordinato a Mosè” (Esodo 40:30-32).



Nel disegno a lato, è raffigurato un sacerdote d’Israele nell’atto di immergere le mani nella conca di rame, prima di entrare all’interno del tabernacolo o di avvicinarsi all’altare per prestare il servizio.

Sacerdote di Israele procede al lavaggio delle mani, immergendole nell’acqua della conca di rame, posta davanti all’ingresso della Tenda di convegno.

Nel tempio di Gerusalemme edificato dal re Salomone si trovava un’enorme vasca di bronzo chiamata “mare”, che conteneva duemila bati¹⁶ d’acqua (circa 70.000 litri), ed era destinata alle abluzioni dei sacerdoti:

📖 “Poi fece il «mare» di metallo fuso, che aveva dieci cubiti¹⁷ da un orlo all’altro; era di forma perfettamente rotonda, aveva cinque cubiti¹⁸ d’altezza, e una corda di trenta cubiti¹⁹ ne misurava la circonferenza. Sotto l’orlo lo circondavano dei frutti di colloquintide, dieci per cubito,²⁰ facendo tutto il giro del mare; i frutti di colloquintide, disposti in due ordini, erano stati fusi insieme con il mare. Questo poggiava su dodici buoi, dei quali tre guardavano a settentrione, tre a occidente, tre a meridione, e tre a oriente; il mare stava su di essi, e le parti posteriori dei buoi erano volte verso il centro. Esso aveva lo spessore di un palmo; il suo orlo, fatto come l’orlo di una coppa, aveva la forma di un fiore di giglio; il mare conteneva duemila bati” (1Re 7:23-26);

📖 “Fece pure il mare di metallo fuso, che aveva dieci cubiti da un orlo all’altro; era di forma perfettamente rotonda, aveva cinque cubiti d’altezza, e una corda di trenta cubiti ne misurava la circonferenza. Sotto l’orlo lo circondavano delle figure di buoi, dieci per cubito, facendo tutto il giro del mare; erano disposti in due file ed erano stati fusi insieme con il mare. Questo poggiava su dodici buoi, dei quali tre guardavano a settentrione, tre a occidente, tre a mezzogiorno, e tre a oriente; il mare stava su di essi, e le parti posteriori dei buoi erano volte al centro. Esso aveva lo spessore di un palmo; il suo orlo, fatto come l’orlo di una coppa, aveva la forma di un fiore di giglio; il mare poteva contenere tremila bati.²¹ Fece inoltre dieci conche, e ne pose cinque a

¹⁶ Bato, 35 litri.

¹⁷ Dieci cubiti, circa cinque metri.

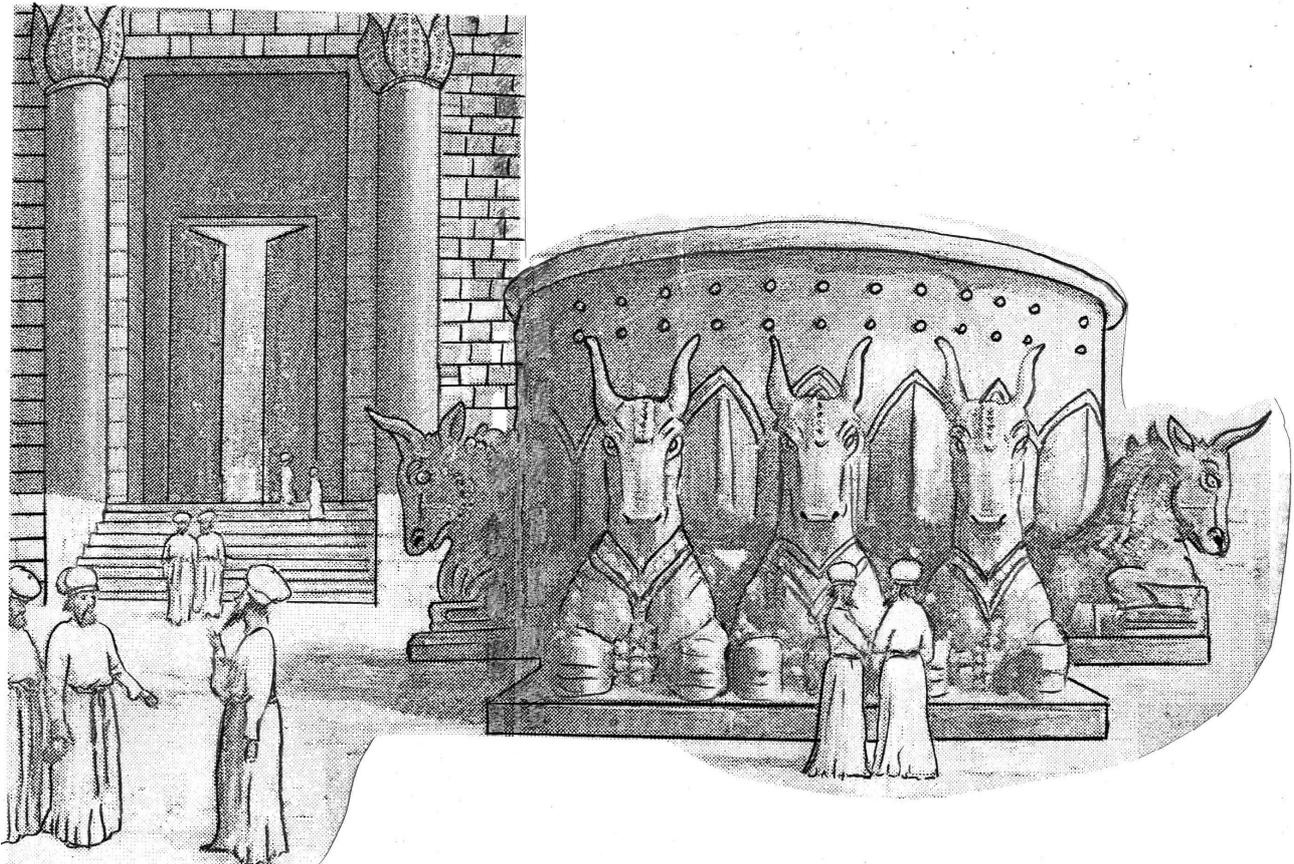
¹⁸ Cinque cubiti, circa due metri e mezzo.

¹⁹ Trenta cubiti, circa quindici metri.

²⁰ Cubito, circa mezzo metro.

²¹ Qui è detto che il “mare” poteva contenere tremila bati, cioè circa 105.000 litri d’acqua.

destra e cinque a sinistra, perché servissero per le purificazioni; vi si lavava ciò che serviva agli olocausti.²² Il mare era destinato alle abluzioni dei sacerdoti.” (2Cronache 4:2-6)



Il "mare" di bronzo, adibito alle abluzioni rituali, si trovava nel cortile del tempio di Salomone, a Gerusalemme. L'enorme vasca era sostenuta da dodici buoi di bronzo, orientati a tre a tre verso i quattro punti cardinali.

In Ebrei 6:2, quindi, lo scrittore stava riferendosi alle abluzioni o lavaggi rituali del mondo giudaico, ossia a quelle pratiche che dovevano essere riguardate ormai come “opere morte” della Legge (Ebrei 6:1) o “regole carnali imposte fino al tempo di una loro riforma” (Ebrei 9:10). E quel tempo era arrivato.

Come i Giudei, per purificare parti del corpo o recipienti o parti di animali offerti in sacrificio, li immergevano in acqua, allo stesso modo l'unico battesimo ordinato da Cristo consiste esclusivamente in una **immersione** in acqua, non già in un'aspersione né in un'infusione o versamento d'acqua, come alcune false religioni insegnano. Infatti, i termini greci: BAPTISMOS (che generalmente designava, come abbiamo visto, le abluzioni giudaiche) e BAPTISMA (termine usato comunemente per indicare il battesimo neotestamentario) derivano entrambi dal verbo BAPTIZŌ, che significa “*immergere, sommergere, tuffare, far affondare*”.

Alla luce di tutto quanto precede, si ribadisce che la traduzione corretta dell'espressione greca “BAPTISMŌN DIDACHĒS”, che compare in Ebrei 6:2, non è “della dottrina dei battesimi”, bensì “dell'istruzione circa le abluzioni”.

4. **L'IMPOSIZIONE DELLE MANI**

Sotto l'Antico Patto, nel giorno dell'espiazione, il sommo sacerdote imponeva le mani sulla testa del capro che doveva essere mandato nel deserto, e confessava su di esso i peccati del popolo, scaricandoli così sull'animale.²³

²² Anche la carne degli animali sacrificati (interiora, zampe) veniva lavata (Levitico 1:9); questi lavaggi richiedevano solitamente molta acqua.

Un rito simile accompagnava i sacrifici con il fuoco, cioè gli olocausti (Levitico 1:4), i sacrifici di ringraziamento (Levitico 3:1-2), i sacrifici per il peccato (Levitico 4:2-4), e i sacrifici di consacrazione (Numeri 8:12). In Levitico 24:14, la gente che poneva le mani su una persona che aveva udito bestemmiare, deponeva in questo modo la colpa sul suo capo. I Leviti, chiamati a svolgere nel tabernacolo un ministero di ausilio ai sacerdoti, erano consacrati dal popolo d'Israele che imponeva le mani su di loro (Numeri 8:10). In Numeri 27:18-23 è scritto che Mosè consacrò il proprio successore Giosuè, imponendo le mani su di lui, investendolo così della propria autorità.²⁴ Questo passo presenta Giosuè come un “uomo in cui è lo spirito” prima della sua consacrazione, ma Deuteronomio 34:9 afferma che egli “era pieno di spirito di sapienza, perché Mosè aveva imposto le sue mani su di lui”. Dunque, mediante l'imposizione delle mani, una persona di valore in possesso dello Spirito divino riceveva, quando era avviata al servizio, dei doni spirituali aggiuntivi. Nello stesso tempo, il rito indicava un trasferimento di autorità.²⁵

L'imposizione delle mani era anche un segno di benedizione: Giacobbe benedisse i figli di Giuseppe ponendo le sue mani sul loro capo (Genesi 48:8-20), e Gesù benedisse similmente i bambini che gli erano presentati (Marco 10:16; Matteo 19:13-15); e un segno di guarigione: Gesù toccò i malati (Marco 1:41; 7:32-33; Luca 5:13), o pose le sue mani su di loro (Marco 5:23; 6:5; 8:23-25; Matteo 9:18; Luca 4:40; 13:13), come fecero anche i discepoli (Atti 9:12, 17; 28:8; Marco 16:18).

Ma quale funzione aveva l'imposizione delle mani nella chiesa primitiva? L'esame dei seguenti casi di imposizione delle mani, reperibili nel Nuovo Testamento, permetterà di rispondere a questa domanda.

GLI APOSTOLI IMPOSERO LE MANI SUI SETTE UOMINI SCELTI “PER SERVIRE ALLE MENSE”.

Atti 6:1-6 “In quei giorni, moltiplicandosi il numero dei discepoli, sorse un mormorio da parte degli ellenisti²⁶ contro gli ebrei, perché le loro vedove erano trascurate nell'assistenza quotidiana. I dodici, convocata la moltitudine dei discepoli, dissero: «Non è conveniente che noi lasciamo la Parola di Dio per servire alle mense.²⁷ Pertanto, fratelli, cercate di trovare fra di voi sette uomini, dei quali si abbia buona testimonianza, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. Quanto a noi, continueremo a dedicarci alla preghiera e al ministero della Parola». Questa proposta piacque a tutta la moltitudine; ed elessero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo,

²³ Levitico 16:21-22 “Aaronne poserà tutte e due le mani sul capo del capro vivo, confesserà su di lui tutte le iniquità dei figli d'Israele, tutte le loro trasgressioni, tutti i loro peccati e li metterà sulla testa del capro; poi, per mano di un uomo che ha questo incarico, lo manderà via nel deserto. Quel capro porterà su di sé tutte le loro iniquità in una regione solitaria; esso sarà lasciato andare nel deserto.”

²⁴ Numeri 27:18, 20, 22-23 “Il Signore disse a Mosè: «Prendi Giosuè, figlio di Nun, uomo in cui è lo spirito; imporrà la tua mano su di lui; [...] e lo farai partecipe della tua autorità, affinché tutta la comunità dei figli d'Israele gli obbedisca. [...] Mosè fece come il Signore gli aveva ordinato; prese Giosuè e lo fece comparire davanti al sacerdote Eleazar e davanti a tutta la comunità; impose su di lui le sue mani e gli diede i suoi ordini, come il Signore aveva comandato per mezzo di Mosè.”

²⁵ I.H. Marschall, A.R. Millard, J.I. Packer, D.J. Wiseman, *Dizionario Biblico GBU*, edizione italiana a cura di Rinaldo Diprose, Edizioni GBU, Chieti-Roma, 2008, pp. 814-815.

²⁶ *Ellenisti*, coloro che, non propriamente greci, erano ellenizzati, cioè parlavano la lingua greca e avevano adottato il modo di vivere greco. In Atti 6:1, indica un gruppo di giudei Cristiani nella chiesa primitiva di Gerusalemme, distinti dagli ‘ebrei’, i quali parlavano probabilmente l'aramaico. La linea di demarcazione tra ebrei ed ellenisti non era comunque rigida e netta, dato che molti giudei erano bilingui.

²⁷ L'espressione “servire alle mense”, che compare in Atti 6:2, significava partecipare alla distribuzione quotidiana del cibo e di altri beni ai bisognosi della chiesa in Gerusalemme.

Filippo, Procoro, Nicanore, Timone, Parmena e Nicola, proselito di Antiochia. Li presentarono agli apostoli, i quali, dopo aver pregato, imposero loro le mani.”

Il suggerimento degli apostoli fu accolto di buon grado dalla comunità, e furono così scelti sette uomini che possedevano le qualifiche indicate dagli apostoli (“**sette uomini, dei quali si abbia buona testimonianza, pieni di Spirito e di sapienza**”). Due di questi uomini, Stefano e Filippo, avranno una parte molto importante nei capitoli successivi del libro degli Atti. Questi sette uomini furono portati davanti agli apostoli, i quali “**dopo aver pregato, imposero loro le mani**”. Perché gli apostoli imposero le mani sui sette uomini prescelti? È bene precisare che, nel Nuovo Testamento, l'imposizione delle mani aveva essenzialmente due significati:

1. in primo luogo, era un modo di appattare qualcuno chiamato a svolgere un particolare incarico affidatogli dal Signore;²⁸
2. in secondo luogo, quando gli apostoli di Cristo imponevano le mani su una persona, con questo atto conferivano a quella persona il potere di operare miracoli mediante la potenza dello Spirito Santo.²⁹

In Atti 6:6, l'imposizione delle mani degli apostoli sui sette uomini prescelti ebbe lo scopo principale di attribuire loro il potere di operare miracoli, e ciò si desume chiaramente dal fatto che Stefano, uno dei sette, dopo aver ricevuto l'imposizione delle mani degli apostoli, iniziò a fare “**grandi prodigi e segni tra il popolo**” (Atti 6:8).

STEFANO (UNO DEI SETTE) COMINCIÒ A OPERARE MIRACOLI DOPO CHE GLI APOSTOLI EBBERO IMPOSTO LE MANI SU DI LUI.
--

Di Stefano, uno dei sette, la Scrittura dice che era “**pieno di grazia e di potenza**” e “**faceva grandi prodigi e segni tra il popolo**” (Atti 6:8). Questa è la prima volta che si ha notizia di un miracolo operato da qualcuno che non è un apostolo. È evidente che Stefano ricevette questo potere di fare miracoli dagli apostoli di Cristo, quando essi imposero le mani su di lui (Atti 6:6). Prima che gli apostoli imponessero le mani su Stefano e sugli altri sei uomini, non si ha notizia di miracoli operati da nessun altro che non fosse un apostolo di Cristo. Soltanto dopo che gli apostoli ebbero imposte le mani sui sette uomini prescelti, ci viene detto che Stefano “**faceva grandi prodigi e segni tra il popolo**”.

Più avanti, ci verrà detto che anche Filippo, un altro dei sette, operava miracoli: “**E le folle unanimi prestavano attenzione alle cose dette da Filippo, ascoltandolo e osservando i miracoli che faceva. Infatti gli spiriti immondi uscivano da molti indemoniati, mandando alte grida; e molti paralitici e zoppi erano guariti**” (Atti 8:6-7).

²⁸ “Nella chiesa che era ad Antiochia c'erano profeti e dottori: Barnaba, Simeone detto Niger, Lucio di Cirene, Manaem, amico d'infanzia di Erode il tetrarca, e Saulo. Mentre celebravano il culto del Signore e digiunavano, lo Spirito Santo disse: «Mettetemi da parte Barnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati». Allora, dopo aver digiunato, pregato e imposto loro le mani, li lasciarono partire.” (Atti 13:1-3)

²⁹ “Allora gli apostoli, che erano a Gerusalemme, saputo che la Samaria aveva accolto la Parola di Dio, mandarono da loro Petros e Giovanni. Essi andarono e pregarono per loro affinché ricevessero lo Spirito Santo; infatti non era ancora disceso su alcuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù. Quindi imposero loro le mani, ed essi ricevettero lo Spirito Santo. Simone, vedendo che per l'imposizione delle mani degli apostoli veniva dato lo Spirito Santo, offrì loro del denaro, dicendo: «Date anche a me questo potere, affinché colui al quale imporrò le mani riceva lo Spirito Santo.» (Atti 8:14-19)

Dunque, Stefano e gli altri sei uomini ricevettero il potere di operare miracoli grazie all'imposizione delle mani degli apostoli.

GLI APOSTOLI PETROS E GIOVANNI FURONO INCARICATI DI ANDARE A IMPORRE LE MANI SUI SAMARITANI CONVERTITI, PER IMPARTIRE LORO I DONI MIRACOLOSI DELLO SPIRITO SANTO.

Atti 8:14-17 “Allora gli apostoli, che erano a Gerusalemme, saputo che la Samaria aveva accolto la Parola di Dio, mandarono da loro Petros e Giovanni. Essi andarono e pregarono per loro affinché ricevessero lo Spirito Santo; infatti non era ancora disceso su alcuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù. Quindi imposero loro le mani, ed essi ricevettero lo Spirito Santo.”

Non appena ebbero saputo che i Samaritani avevano ubbidito al Vangelo, gli apostoli mandarono da loro Petros e Giovanni. Incidentalmente è interessante notare che la decisione di inviare Petros e Giovanni fu presa congiuntamente da tutti gli apostoli. Questo fatto è importante perché ci dice che non fu Petros a prendere in proprio questa decisione, ma il gruppo dei dodici. Inoltre, non solo non fu Petros a ordinare agli altri apostoli di andare dai Samaritani convertiti, ma egli fu proprio uno di quelli che furono inviati dagli altri apostoli. Questo e molti altri fatti contenuti nelle Scritture dimostrano che, contrariamente a quanto affermato dalla Chiesa cattolico-romana, Petros non esercitava alcun “primato” sugli altri apostoli!

Quando Petros e Giovanni furono giunti in Samaria, pregarono affinché i Samaritani convertiti ricevessero lo Spirito Santo. E qui Dio spiega che lo Spirito Santo “**non era ancora disceso su alcuno di loro**” (Atti 8:16). La dichiarazione che lo Spirito Santo non era ancora disceso su alcuno dei Samaritani convertiti, è molto importante!

L'espressione riferita allo Spirito Santo che “discende sopra” qualcuno è reperibile soltanto in due altri passi del Nuovo Testamento: in Atti 10:44 (“**Mentre Petros parlava così, lo Spirito Santo discese su tutti quelli che ascoltavano la Parola**”), e in Atti 11:15 (“**Avevo appena cominciato a parlare quando lo Spirito Santo discese su di loro**”). E in entrambi questi contesti, Dio ha usato il verbo “discese su” (*greco*: EPIPIPTŌ, che significa “*cadere su*”) per riferirsi a coloro che ricevettero lo Spirito Santo allo scopo di essere resi capaci di operare miracoli. Perciò si deve concludere che, quando Dio disse che lo Spirito Santo “**non era ancora disceso su alcuno**” dei Samaritani convertiti (Atti 8:16), stava precisando che in quel momento nessuno di questi credenti aveva poteri miracolosi. Una tale conclusione trova conferma proseguendo la lettura del versetto Atti 8:16, poiché si viene a sapere che questi Samaritani convertiti “**erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù**” (Atti 8:16b). Questo è un chiaro riferimento al fatto che essi avevano udito la predicazione del Vangelo, avevano creduto al Vangelo, ed erano stati battezzati per il perdono dei propri peccati: “**Ma quando ebbero creduto a Filippo, che annunciava loro la buona novella del regno di Dio e del nome di Gesù Cristo, furono battezzati, uomini e donne**” (Atti 8:12). Ma Dio ha promesso, attraverso Petros, che ogni persona che si ravvede ed è battezzata nel nome di Gesù Cristo, riceve il perdono dei peccati e il dono dello Spirito Santo: “**E Petros a loro: «Ravvedetevi e ciascuno di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e voi riceverete il dono dello Spirito Santo**” (Atti 2:38). Ora noi sappiamo che la frase “**riceverete il dono dello Spirito Santo**” si riferisce al fatto che lo Spirito Santo dimora

normalmente nel Cristiano: “Noi siamo testimoni di queste cose; e anche lo Spirito Santo, che Dio ha dato a quelli che gli ubbidiscono” (Atti 5:32); “Non sapete che il vostro corpo è il tempio dello Spirito Santo che è in voi e che avete ricevuto da Dio?” (1Corinzi 6:19); “Voi però non siete nella carne ma nello Spirito, se lo Spirito di Dio abita veramente in voi” (Romani 8:9). Ma il fatto di albergare nel proprio intimo lo Spirito Santo non rende il Cristiano capace di operare miracoli né di agire sotto l’influenza diretta dello Spirito Santo!

Perciò, quando quei Samaritani erano stati battezzati nel nome di Gesù Cristo, avevano ricevuto quello che ricevono tutti coloro che si ravvedono e sono battezzati nel nome di Gesù Cristo, cioè lo Spirito Santo che Dio dà a tutti quelli che gli ubbidiscono. Essi **non** avevano ricevuto il potere di operare miracoli, o meglio, lo Spirito Santo non “era disceso su” di loro per conferire loro il potere di operare miracoli!

In Atti 8:17, veniamo a sapere che gli apostoli Petros e Giovanni imposero le mani su quei Samaritani convertiti e, come risultato dell’imposizione delle mani degli apostoli, essi “ricevettero lo Spirito Santo”. È evidente che qui si sta facendo riferimento a qualcosa di più del normale dono dello Spirito Santo che Dio fa a tutti quelli che gli ubbidiscono.

Pertanto, l’unica conclusione legittima è che, quando gli apostoli imposero le mani sui Samaritani convertiti, questi ricevettero il potere di operare miracoli per mezzo dello Spirito Santo. La stessa identica cosa era avvenuta anche in Atti 6:5-6, dove, come abbiamo visto, i sette uomini prescelti, tra cui Stefano e Filippo, furono presentati agli apostoli “i quali, dopo aver pregato, imposero loro le mani”. E da Atti 6:8 (ossia due versetti dopo) veniamo a sapere che Stefano fu la prima persona, diversa da un apostolo, che operò un miracolo grazie alla potenza dello Spirito Santo. Più avanti ci verrà detto che anche Filippo compì miracoli in virtù della potenza dello Spirito Santo: “E le folle unanimi prestavano attenzione alle cose dette da Filippo, ascoltandolo e osservando i miracoli che faceva. Infatti gli spiriti immondi uscivano da molti indemoniati, mandando alte grida; e molti paralitici e zoppi erano guariti” (Atti 8:6-7); “Simone credette anch’egli; e, dopo essere stato battezzato, stava sempre con Filippo; e restava meravigliato, vedendo i miracoli e le opere potenti che venivano fatti” (Atti 8:13).

In quale circostanza Stefano e Filippo avevano ricevuto il potere di operare miracoli? Indubbiamente essi lo avevano ricevuto quando gli apostoli di Cristo avevano imposto loro le mani (Atti 6:6). E questo è esattamente ciò che i Samaritani convertiti ricevettero quando Petros e Giovanni imposero loro le mani: essi ricevettero cioè lo Spirito Santo per essere resi capaci di compiere miracoli.

Con questi fatti in mente, passiamo a esaminare un’importante questione.

Come abbiamo visto, lo scopo principale per cui gli apostoli Petros e Giovanni furono mandati in Samaria era quello di imporre le mani su alcuni dei Samaritani convertiti, affinché questi potessero ricevere lo Spirito Santo ed essere così resi capaci di operare miracoli.

Ma Filippo aveva già ricevuto lo Spirito Santo mediante l’imposizione delle mani degli apostoli (Atti 6:5-6) e, grazie a ciò, era stato reso capace di compiere miracoli (Atti 8:6-7, 13). Dunque, perché non fu proprio Filippo a imporre le mani su quei Samaritani convertiti, affinché essi potessero ricevere lo Spirito Santo ed essere così resi capaci di operare miracoli? Perché fu necessario che gli apostoli Petros e

Giovanni partissero da Gerusalemme e si recassero in Samaria per imporre le mani su quei credenti?

La sola valida ragione per cui dovettero essere gli apostoli a imporre le mani su quei credenti è che, sebbene Filippo avesse il potere di operare miracoli, egli **non** aveva la capacità di trasmettere questo potere ad altri! Dunque, soltanto mediante l'imposizione delle mani degli apostoli si poteva ricevere lo Spirito Santo in modo tale da essere resi capaci di compiere miracoli.

C'è poi un altro aspetto molto importante da considerare. I Samaritani udirono il Vangelo di Cristo, credettero alle cose udite, si ravvidero e furono battezzati: **“E le folle unanimi prestavano attenzione alle cose dette da Filippo, ascoltandolo e osservando i miracoli che faceva”** (Atti 8:6); **“Ma quando ebbero creduto a Filippo, che annunciava loro la buona novella del regno di Dio e del nome di Gesù Cristo, furono battezzati, uomini e donne. Simone credette anch'egli; e, dopo essere stato battezzato, stava sempre con Filippo; e restava meravigliato, vedendo i miracoli e le opere potenti che venivano fatti”** (Atti 8:12-13). Quei Samaritani, dopo aver udito la predicazione del Vangelo, credettero che Gesù Cristo è il Figlio di Dio, si ravvidero, furono battezzati, ricevettero così il perdono dei propri peccati e il dono dello Spirito Santo (cioè lo Spirito Santo, donato da Dio a tutti quelli che gli ubbidiscono, dimorò da quel momento in loro), furono così salvati e aggiunti dal Signore alla Sua chiesa.³⁰ Tutte queste meravigliose benedizioni appartennero a quei Samaritani **prima** che gli apostoli imponessero le mani su di loro, per renderli capaci di compiere miracoli mediante la potenza dello Spirito Santo: **“Quindi imposero loro le mani, ed essi ricevettero lo Spirito Santo”** (Atti 8:17).

Questo ci dice che, perfino in quell'epoca in cui i miracoli venivano compiuti, una persona non doveva ricevere il potere di operare miracoli per essere salvata! Al contrario, si era salvati (proprio come accade oggi) quando si ottemperava a tutte le condizioni poste da Dio per la salvezza:

- 📖 **udire il Vangelo di Cristo** (Giovanni 6:45; Atti 2:37; Romani 10:17; Atti 16:32);
- 📖 **credere al Vangelo, ossia che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio**, mandato dal Padre a redimere il mondo, per essere l'unico mediatore fra Dio e gli uomini (Efesini 1:13; Giovanni 11:27; Matteo 16:16; Atti 8:37; Giovanni 8:24; Ebrei 11:6; Atti 16:31-33; Marco 16:16; 1Timoteo 2:5); **e che Egli è morto per i nostri peccati, è stato seppellito, è risorto, ed è alla destra del Padre** (1Giovanni 2:1-2; 1Corinzi 15:3-4; Romani 8:34; Marco 16:19);
- 📖 **ravvedersi**, che non significa soltanto smettere di peccare (Efesini 4:28; Ebrei 12:1), ma cambiare la propria mente (Matteo 21:28-30) e la propria vita, facendo frutti degni del ravvedimento (Matteo 3:8), impegnandosi a percorrere la Via nuova insegnata da Gesù, che porta alla vita eterna (Atti 2:38; Atti 3:19; Atti 11:18; Atti 17:30-31; Luca 13:3);
- 📖 **confessare la propria fede in Gesù Cristo, Figlio di Dio** (Matteo 26:63-66), non solo con una dichiarazione di fede, ma anche con una vita fedelmente vissuta (Romani 10:9-10; Giovanni 11:27; Matteo 10:32; Atti 8:37; Matteo 10:22);
- 📖 **essere battezzato** (=immerso in acqua) **nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, per il perdono dei propri peccati** (Atti 2:38; 10:48; 22:16; Marco 16:16; Matteo 28:19), **per rivestirsi di Cristo, per appartenere a Lui e trovare in Lui tutte quante le benedizioni** (Atti 2:38; 10:48; 22:16; Marco 16:16; Matteo 28:19; Galati 3:27; Colossesi 2:9-10);

³⁰ “Quelli che accettarono la sua parola furono battezzati; e in quel giorno furono aggiunte circa tremila persone” (Atti 2:41); “E il Signore aggiungeva alla chiesa ogni giorno coloro che erano salvati” (Atti 2:47).

- 📖 essere aggiunto dal Signore all'unica chiesa, quella il cui costruttore, proprietario e capo è Gesù Cristo (Atti 2:47);
- 📖 vivere in Cristo un'esistenza nuova e fedele, perseverando nella speranza del Vangelo sino alla fine, per ottenere il dono di Dio, cioè la vita eterna (Romani 6:4; Apocalisse 2:10; Matteo 10:22; Matteo 24:13; Colossesi 1:23; Ebrei 3:14; Romani 6:23).

Oggi non ci sono doni miracolosi dello Spirito Santo. Tuttavia le persone sono ancora salvate udendo il Vangelo, credendo al Vangelo, ravvedendosi, confessando che Gesù Cristo è il Figlio di Dio, ed essendo immerse in acqua per il perdono dei propri peccati. Nessuno è, invece, salvato dalle proprie pretese di compiere miracoli per mezzo della potenza dello Spirito Santo!

SIMONE, IL MAGO CONVERTITO, CERCÒ DI COMPRARE DAGLI APOSTOLI IL POTERE DI TRASMETTERE AD ALTRI, MEDIANTE L'IMPOSIZIONE DELLE MANI, I DONI MIRACOLOSI DELLO SPIRITO SANTO.

Atti 8:9, 11-13, 18-19 “Ora vi era un tale, di nome Simone, che già da tempo esercitava nella città le arti magiche, e faceva stupire la gente di Samaria, spacciandosi per un personaggio importante. [...] E gli davano ascolto, perché già da molto tempo li aveva incantati con le sue arti magiche. Ma quando ebbero creduto a Filippo, che annunciava loro la buona novella del regno di Dio e del nome di Gesù Cristo, furono battezzati, uomini e donne. Simone credette anch'egli; e, dopo essere stato battezzato, stava sempre con Filippo; e restava meravigliato, vedendo i miracoli e le opere potenti che venivano fatti. [...] Simone, **vedendo che per l'imposizione delle mani degli apostoli veniva dato lo Spirito Santo**, offrì loro del denaro, dicendo: «Date anche a me questo potere, affinché colui al quale imporrò le mani riceva lo Spirito Santo.»”

Simone **vide** qualcosa che lo convinse del fatto che a quei credenti, sui quali gli apostoli avevano imposto le mani, veniva dato lo Spirito Santo in modo tale che essi potessero operare miracoli. Evidentemente Simone notò che succedeva qualcosa quando gli apostoli imponevano le mani su qualcuno. Egli si rese conto che, dopo aver ricevuto l'imposizione delle mani da parte degli apostoli, quei credenti potevano fare qualcosa che non erano in grado di fare prima: essi erano cioè capaci di operare qualcosa di miracoloso, come parlare una lingua straniera senza averla mai imparata prima.³¹

Come abbiamo visto precedentemente, anche l'imposizione delle mani degli apostoli sui Samaritani convertiti era stata fatta allo scopo di rendere questi ultimi capaci di compiere miracoli, per mezzo della potenza dello Spirito Santo.

Simone aveva, dunque, correttamente concluso che erano **soltanto gli apostoli** a poter imporre le mani su altri per conferire loro il potere di fare miracoli.

Ciò spiega perché non fu Filippo a imporre le proprie mani sui Samaritani convertiti per trasmettere loro il potere di fare miracoli, nonostante egli stesso avesse il potere di compierli. Filippo non era un apostolo di Cristo, pertanto egli non aveva la

³¹ Cfr. Atti 19:1-7 “Mentre Apollonio era a Corinto, Paolo, dopo aver attraversato le regioni superiori del paese, giunse a Efeso; e vi trovò alcuni discepoli, ai quali disse: «Riceveste lo Spirito Santo quando credeste?». Gli risposero: «Non abbiamo neppure sentito dire che ci sia lo Spirito Santo». Egli disse loro: «Con quale battesimo siete dunque stati battezzati?». Essi risposero: «Con il battesimo di Giovanni». Paolo disse: «Giovanni battezzò con il battesimo di ravvedimento, dicendo al popolo di credere in Colui che veniva dopo di lui, cioè, in Gesù». Udito questo, furono battezzati nel nome del Signore Gesù; e, avendo Paolo imposto loro le mani, lo Spirito Santo venne su di loro ed essi parlavano in lingue e profetizzavano. Erano in tutto circa dodici uomini.”

capacità di trasmettere ad altri, mediante l'imposizione delle proprie mani, il potere di fare miracoli.

Questo ci porta a un'altra questione molto importante: quale conseguenza ebbe la morte dell'ultimo apostolo sui doni miracolosi dello Spirito Santo?

Abbiamo visto che erano **soltanto gli apostoli** a poter imporre le mani su altri per conferire loro il potere di fare miracoli. Perciò, quando l'ultimo apostolo morì, la capacità di trasmettere questi doni miracolosi ad altri mediante l'imposizione delle mani degli apostoli non esistette più.

Indubbiamente c'erano alcune persone ancora in vita, sulle quali gli apostoli avevano imposto le mani, che potevano operare miracoli. In ogni caso, queste persone non avevano la capacità di trasmettere questo potere ad altri. Così, una volta che l'ultimo apostolo morì, e l'ultimo di coloro sui quali gli apostoli avevano imposto le mani morì, i doni miracolosi dello Spirito Santo cessarono!

L'unico altro modo in cui una persona poteva ricevere i doni miracolosi dello Spirito Santo, nel primo secolo, era attraverso il battesimo in Spirito Santo. Comunque, il battesimo in Spirito Santo si verificò soltanto due volte:

1. sugli apostoli, nel giorno di Pentecoste, a Gerusalemme: **“Quando il giorno della Pentecoste giunse, tutti erano insieme nello stesso luogo. Improvvisamente si fece dal cielo un suono come di vento impetuoso che soffia, e riempì tutta la casa dov'essi erano seduti. Apparvero loro delle lingue come di fuoco che si dividevano e se ne posò una su ciascuno di loro. Tutti furono riempiti di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, come lo Spirito dava loro di esprimersi”** (Atti 2:1-4);
2. sul centurione Cornelio e su quanti egli aveva radunato in casa sua per udire la predicazione del Vangelo da parte dell'apostolo Petros: **“Mentre Petros parlava così, lo Spirito Santo scese su tutti quelli che ascoltavano la Parola. E tutti i credenti circoncisi, che erano venuti con Petros, rimasero meravigliati che il dono dello Spirito Santo fosse stato sparso anche sui Gentili, perché li udivano parlare in altre lingue e glorificare Dio”** (Atti 10:44-46).

Così, quando l'apostolo Paolo scrisse agli Efesini, poté dire per ispirazione dello Spirito Santo che **c'è un solo battesimo** (Efesini 4:5). E, come abbiamo studiato, quest'unico battesimo è un seppellimento in acqua per il perdono dei peccati, **non un battesimo in Spirito Santo!**

Ebbene, quando la capacità di operare miracoli non poté più essere conferita, né mediante il battesimo in Spirito Santo né mediante l'imposizione delle mani degli apostoli, Dio eliminò i doni miracolosi dello Spirito Santo, e ciò avvenne sul finire del primo secolo, proprio come era stato profetizzato per mezzo dell'apostolo Paolo: **“L'amore non verrà mai meno. Le profezie saranno abolite; le lingue cesseranno; e la conoscenza verrà abolita; poiché noi conosciamo in parte, e in parte profetizziamo; ma quando la perfezione sarà venuta, quello che è solo in parte, sarà abolito”** (1Corinzi 13:8-10).

Quando Simone ebbe visto che gli apostoli avevano il potere di conferire ad altri, mediante l'imposizione delle proprie mani, la capacità di compiere miracoli, cercò di acquistare quel potere con denaro. Egli voleva essere capace di imporre le mani su altri, in modo tale che questi potessero operare miracoli: **“Simone, vedendo che per**

l'imposizione delle mani degli apostoli veniva dato lo Spirito Santo, offrì loro del denaro, dicendo: «Date anche a me questo potere, affinché colui al quale imporrò le mani riceva lo Spirito Santo» (Atti 8:18-19).

A quanto pare, egli voleva essere in grado di fare ciò per avere potere sugli altri e trarne un profitto. L'apostolo Petros reagì all'offerta di Simone con orrore e giusta indignazione: «Ma Petros gli disse: «Il tuo denaro vada con te in perdizione, perché hai creduto di poter acquistare con denaro il dono di Dio. Tu, in questo, non hai parte né sorte alcuna; perché il tuo cuore non è retto davanti a Dio. Ravvediti dunque di questa tua malvagità; e prega il Signore affinché, se è possibile, ti perdoni il pensiero del tuo cuore. Vedo infatti che tu sei pieno d'amarezza e prigioniero d'iniquità» (Atti 8:20-23). Il pentimento di Simone fu sollecito: «Simone rispose: «Pregate voi il Signore per me affinché nulla di ciò che avete detto mi accada» (Atti 8:24).

A TIMOTEO FURONO IMPOSTE LE MANI DALL'APOSTOLO PAOLO E DAL COLLEGIO DEGLI ANZIANI.

📖 **2Timoteo 1:6** “Per questo motivo ti ricordo di ravvivare il dono di Dio che è in te mediante l'imposizione delle mie mani.”

📖 **1Timoteo 4:14** “Non trascurare il dono che è in te e che ti fu dato per profezia insieme all'imposizione delle mani del collegio degli anziani.”

In 1Timoteo 4:14, l'apostolo Paolo esortava il giovane predicatore Timoteo a non trascurare il dono che era in lui. In che cosa consisteva questo dono? Si trattava forse di un talento o di una dote naturale, come per esempio quelli elencati in Romani 12:6-8,^[32] oppure di un dono miracoloso dello Spirito Santo, come quelli di cui parla l'apostolo Paolo in 1Corinzi 12:4-11?^[33]

I doni miracolosi dello Spirito Santo potevano essere trasmessi soltanto in due modi:

1. mediante l'imposizione delle mani di un apostolo di Cristo;³⁴
2. mediante il battesimo in Spirito Santo, che però fu limitato esclusivamente agli apostoli³⁵ e al centurione Cornelio insieme a quanti egli aveva radunato in casa

³² Romani 12:6-8 “Avendo pertanto doni differenti secondo la grazia che ci è stata concessa, se abbiamo dono di profezia, profetizziamo conformemente alla fede; se di ministero, attendiamo al ministero; se d'insegnamento, all'insegnare; se di esortazione, all'esortare; chi dà, dia con semplicità; chi presiede, lo faccia con diligenza; chi fa opere di misericordia, le faccia con gioia.”

³³ 1Corinzi 12:4-11 “Ora vi è diversità di doni, ma vi è un medesimo Spirito. Vi è diversità di ministeri, ma non v'è che un medesimo Signore. Vi è varietà di operazioni, ma non vi è che un medesimo Dio, il quale opera tutte le cose in tutti. Ora a ciascuno è data la manifestazione dello Spirito per il bene comune. Infatti, a uno è data, mediante lo Spirito, parola di sapienza; a un altro parola di conoscenza, secondo il medesimo Spirito; a un altro, fede, mediante il medesimo Spirito; a un altro, doni di guarigioni, per mezzo del medesimo Spirito; a un altro, potenza di operare miracoli; a un altro, profezia; a un altro, il discernimento degli spiriti; a un altro, diversità di lingue e a un altro, l'interpretazione delle lingue; ma tutte queste cose le opera quell'unico e medesimo Spirito, distribuendo i doni a ciascuno in particolare come vuole.”

³⁴ Atti 8:14-19 “Allora gli apostoli, che erano a Gerusalemme, saputo che la Samaria aveva accolto la Parola di Dio, mandarono da loro Petros e Giovanni. Essi andarono e pregarono per loro affinché ricevessero lo Spirito Santo; infatti non era ancora disceso su alcuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù. Quindi imposero loro le mani, ed essi ricevettero lo Spirito Santo. Simone, vedendo che per l'imposizione delle mani degli apostoli veniva dato lo Spirito Santo, offrì loro del denaro, dicendo: «Date anche a me questo potere, affinché colui al quale imporrò le mani riceva lo Spirito Santo».”

³⁵ Atti 2:1-4 “Quando il giorno della Pentecoste giunse, tutti erano insieme nello stesso luogo. Improvvisamente si fece dal cielo un suono come di vento impetuoso che soffiava, e riempì tutta la casa dov'essi erano seduti. Apparvero loro delle lingue come di fuoco che si dividevano e se ne posò una su ciascuno di loro. Tutti furono riempiti di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, come lo Spirito dava loro di esprimersi.”

sua per udire la predicazione del Vangelo da parte dell’apostolo Petros;³⁶ il battesimo in Spirito Santo non riguardò nessun altro, all’infuori di queste persone.

Dunque, di che natura era il dono di Timoteo? Leggendo ciò che l’apostolo Paolo scrive in 2Timoteo 1:6 (“**Per questo motivo ti ricordo di ravvivare il dono di Dio che è in te mediante l’imposizione delle mie mani**”), si è indotti a credere che esso sia stato un dono miracoloso dello Spirito Santo, che l’apostolo aveva trasmesso a Timoteo mediante l’imposizione delle proprie mani.³⁷

In 1Timoteo 4:14, l’apostolo Paolo rivolge al suo giovane collaboratore la seguente esortazione: “**Non trascurare il dono che è in te e che ti fu dato per profezia insieme all’imposizione delle mani del collegio degli anziani**”. L’espressione “collegio degli anziani” traduce il termine greco “*presbyterion*”, che si riferisce al corpo degli anziani (o pastori o vescovi)³⁸ di una chiesa di Cristo locale. Dunque, quando Paolo aveva imposto le mani su Timoteo per trasmettergli il dono miracoloso, erano presenti gli anziani della comunità di fedeli in cui Timoteo si trovava.

A questo punto, è estremamente importante notare la differenza che intercorre tra la formulazione di 2Timoteo 1:6 e quella di 1Timoteo 4:14. Poniamo i due versetti l’uno accanto all’altro, per cogliere questa significativa differenza:

2 TIMOTEO 1:6	1 TIMOTEO 4:14
“Per questo motivo ti ricordo di ravvivare il dono di Dio che è in te mediante [greco: DIA] l’imposizione delle mie mani.”	“Non trascurare il dono che è in te e che ti fu dato per profezia insieme [greco: META] all’imposizione delle mani del collegio degli anziani. ”

In **2Timoteo 1:6**, la parola tradotta con la preposizione “**mediante**” è **DIA**, preposizione greca che posta davanti a un genitivo indica un complemento di mezzo, ossia indica il mezzo o lo strumento con il quale si compie l’azione espressa dal predicato. Dunque, in questo versetto, l’apostolo Paolo afferma di aver trasmesso a Timoteo il dono, che era in lui, **mediante** l’imposizione delle proprie mani. Ciò è del

³⁶ Atti 10:44-46 “Mentre Petros parlava così, lo Spirito Santo scese su tutti quelli che ascoltavano la Parola. E tutti i credenti circoncisi, che erano venuti con Petros, rimasero meravigliati che il dono dello Spirito Santo fosse stato sparso anche sui Gentili, perché li udivano parlare in altre lingue e glorificare Dio”.

³⁷ Cfr. Romani 1:11 “Infatti desidero vivamente vedervi per comunicarvi qualche dono spirituale affinché siate fortificati”.

³⁸ I termini: *vescovo* (greco: episkopos), *anziano* (greco: presbyteros), *pastore* (greco: poimēn), *conduttore* (greco: hēgoumenos), nella Scrittura si equivalgono e vengono usati indifferentemente per designare la medesima funzione esercitata collegialmente, nell’ambito di ciascuna chiesa locale, da persone qualificate (cfr. Atti 14:23; Atti 20:17-28; Efesini 4:11-12; Filippesi 1:1; 1Timoteo 3:1-7; 1Timoteo 4:14; 1Timoteo 5:17; Tito 1:5-9; Ebrei 13:7, 17, 24; Giacomo 5:14; 1Petros 5:1-4). Il termine *anziano* (greco: presbyteros) designa un credente non neo-convertito che, insieme ad altri, è stato eletto dalla chiesa locale per essere incaricato della sorveglianza della congregazione cui appartiene: questa sua funzione lo qualifica come *vescovo* (greco: episkopos), poiché detto termine significa propriamente “che guarda (*skopein*) sopra (*epi*)”, cioè “che sorveglia”. Ma la funzione dell’*anziano* o *vescovo*, insieme ad altri, è altresì quella di pascere il gregge di Dio in mezzo al quale egli è stato costituito *vescovo*, pertanto viene qualificato anche come *pastore* (greco: poimēn) o *conduttore* (greco: hēgoumenos). Dunque, nel Nuovo Testamento, i termini *anziano* (greco: presbyteros), *vescovo* (greco: episkopos), *pastore* (greco: poimēn) e *conduttore* (greco: hēgoumenos) vengono usati in modo intercambiabile. Nella chiesa locale neotestamentaria non troviamo mai un *vescovo* (o *anziano* o *pastore*) unico preposto a una comunità, né tanto meno a più comunità. Nel Nuovo Testamento, troviamo sempre una pluralità di *vescovi* (o *anziani* o *pastori*) in ciascuna chiesa di Cristo locale (Atti 14:23; Tito 1:5; Atti 20:17; Filippesi 1:1; 1Petros 5:1-3). Dunque, i tre termini scritturali *anziani*, *pastori*, *vescovi*, indicano i tre aspetti di un medesimo ufficio: “**Badate a voi stessi e a tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti vescovi, per pascere la chiesa di Dio, che Egli ha acquistata con il proprio sangue**” (Atti 20:28); “**Esorto dunque gli anziani che sono tra di voi, [...] pascete il gregge di Dio che è tra di voi, sorvegliandolo** [greco: episkopeō, donde la parola ‘episkopos’, *vescovo*], [...] non come dominatori di quelli che vi sono affidati, ma come esempi del gregge” (1Petros 5:1-3).

tutto coerente con quanto si legge in Atti 8:14-18, passo precedentemente esaminato che dimostra, con estrema chiarezza, che gli apostoli di Cristo furono i soli uomini a poter trasmettere doni miracolosi ad altri mediante l'imposizione delle proprie mani.

In **1Timoteo 4:14**, invece, la parola tradotta con la locuzione “**insieme a**” è **META**, preposizione greca che posta davanti a un genitivo indica un complemento di compagnia o unione. Questa preposizione **NON** esprime lo strumento o il mezzo attraverso il quale si realizza qualcosa, ma unicamente **ACCOMPAGNAMENTO**. In altre parole, l'imposizione delle mani degli anziani **NON** fu lo strumento o il mezzo attraverso il quale Timoteo ricevette il dono miracoloso che era in lui. Fu, invece, l'imposizione delle mani dell'apostolo Paolo a costituire il mezzo o lo strumento attraverso il quale Timoteo ricevette il dono miracoloso che era in lui.

Dunque, l'imposizione delle mani degli anziani **ACCOMPAGNÒ** semplicemente l'imposizione delle mani dell'apostolo Paolo.

Ma a che cosa servì, allora, l'imposizione delle mani degli anziani? Abbiamo già detto che questa prassi era usata per appattare qualcuno chiamato a svolgere un particolare incarico affidatogli dal Signore (Atti 13:2-3). Così, l'imposizione delle mani degli anziani su Timoteo ebbe lo scopo di appartarlo per l'opera di predicazione del Vangelo cui si apprestava; nel compiere tale gesto, essi esprimevano altresì il desiderio che l'opera riuscisse a buon fine. Nello stesso tempo, l'apostolo Paolo impose le sue mani su Timoteo per renderlo capace di operare miracoli, in modo tale che la Parola di Dio da lui annunciata fosse confermata mediante i segni miracolosi che l'accompagnavano.³⁹

In 1Timoteo 4:14, Paolo scrisse inoltre che il dono era stato dato a Timoteo “**per profezia**”. Ciò significa che lo Spirito Santo, parlando attraverso un profeta, individuò Timoteo come l'uomo al quale Dio voleva affidare un compito particolare.

Una situazione simile si verificò in Atti 13:2-3, quando lo Spirito Santo ordinò che Saulo e Barnaba fossero appartati per un incarico speciale: “**Mentre celebravano il culto del Signore e digiunavano, lo Spirito Santo disse: «Mettetemi da parte Barnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati». Allora, dopo aver digiunato, pregato e imposto loro le mani, li lasciarono partire.**”

Benché i doni miracolosi dello Spirito Santo siano cessati con il completamento del Nuovo Testamento, i predicatori del Vangelo devono ancora oggi stare attenti a non trascurare i loro doni naturali, cioè i talenti e le capacità di cui sono provvisti. Essi dovrebbero usare queste capacità per glorificare Dio,⁴⁰ cercando sempre di crescere nella grazia e nella conoscenza del Signore Gesù Cristo,⁴¹ impegnandosi a fondo per cercare di ottenere il premio della celeste vocazione di Dio in Cristo Gesù.⁴²

³⁹ Ebrei 2:3-4 “[...] come scamperemo noi se trascuriamo una così grande salvezza? Questa, dopo essere stata annunciata prima dal Signore, ci è stata poi confermata da quelli che lo avevano udito, mentre Dio stesso aggiungeva la Sua testimonianza alla loro con segni e prodigi, con opere potenti di ogni genere e con distribuzione dello Spirito Santo, secondo la Sua volontà”; Marco 16:20 “E quelli se ne andarono a predicare dappertutto e il Signore operava con loro confermando la Parola con i segni che l'accompagnavano”.

⁴⁰ 1Corinzi 10:31 “Sia dunque che mangiate, sia che beviate, sia che facciate qualche altra cosa, fate tutto alla gloria di Dio”; Colossesi 3:23-24 “Qualunque cosa facciate, fatela di buon animo, come per il Signore e non per gli uomini, sapendo che dal Signore riceverete per ricompensa l'eredità. Servite Cristo, il Signore!”

⁴¹ 2Petros 3:18 “Ma crescete nella grazia e nella conoscenza del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo. A Lui sia la gloria, ora e in eterno. Amen.”

⁴² Filippesi 3:12-14 “Non che io abbia già ottenuto tutto questo o sia già arrivato alla perfezione; ma proseguo il cammino per cercare di afferrare ciò per cui sono anche stato afferrato da Cristo Gesù. Fratelli, io non ritengo di averlo

In 2Timoteo 1:6, l’apostolo Paolo ricorda al suo giovane collaboratore di “**ravvivare il dono di Dio**” che è in lui grazie all’imposizione delle sue mani. Il verbo greco tradotto come “**ravvivare**” è ANAZŌPYREŌ, che indica l’azione di sventolamento sui carboni ardenti per rendere la fiamma più intensa. Dunque, Paolo esorta Timoteo a fare un uso più intenso del dono che è in lui grazie all’imposizione delle sue mani.

In 1Timoteo 4:14, l’apostolo aveva già esortato Timoteo a “**non trascurare**” quel dono. A quanto pare, un principio che è vero oggi circa i talenti naturali, era anche vero circa i doni miracolosi, quando questi esistevano nel primo secolo. Il principio è che, se noi manchiamo di esercitare i nostri talenti e le nostre capacità, finiremo col perderli! Pertanto, come Timoteo, anche noi dobbiamo continuamente sforzarci di potenziare l’uso dei nostri talenti naturali ricevuti dal Signore, impiegandoli per la lode, l’onore e la gloria di Dio.

Riassumendo e concludendo:

- Timoteo aveva ricevuto un dono miracoloso dello Spirito Santo, mediante l’imposizione delle mani di Paolo, apostolo di Cristo;
- nello stesso momento in cui Paolo aveva imposto le sue mani su Timoteo per trasmettergli questo dono miracoloso, anche gli anziani della chiesa in cui Timoteo si trovava imposero le loro mani su di lui, con lo scopo di appartarlo per l’opera di predicazione del Vangelo cui si apprestava.

Infine, in 1Timoteo 5:22, l’apostolo Paolo rivolge a Timoteo la seguente esortazione: “**Non imporre con troppa fretta le mani a nessuno**”. Qui l’apostolo Paolo raccomanda a Timoteo molta ponderazione, prima di affidare incarichi o funzioni particolari a qualcuno (per es. la costituzione degli anziani di una comunità) (*cfr.* Tito 1:5).⁴³

5. **LA RESURREZIONE DEI MORTI**

L’insegnamento circa la resurrezione dei morti è dato per la prima volta nell’Antico Testamento:

- 📖 “Rivivano i tuoi morti! Risorgano i miei cadaveri! Svegliatevi ed esultate, o voi che abitate nella polvere! Poiché la tua rugiada è rugiada di luce, e la terra ridarà alla vita le ombre” (Isaia 26:19);
- 📖 “Molti di quelli che dormono nella polvere della terra si risveglieranno; gli uni per la vita eterna, gli altri per la vergogna e per una eterna infamia” (Daniele 12:2);
- 📖 “Ma io so che il mio Redentore vive e che alla fine si alzerà sulla polvere. E quando, dopo la mia pelle, sarà distrutto questo corpo, senza la mia carne, vedrò Dio” (Giobbe 19:25-26);
- 📖 “Perciò il mio cuore si rallegra, l’anima mia esulta; anche la mia carne dimorerà al sicuro; poiché tu non abbandonerai l’anima mia in potere della morte, né permetterai che il tuo santo subisca la decomposizione” (Salmo 16:9-10);
- 📖 “Ma piacque al Signore di stroncarlo con i patimenti. Dopo aver dato la sua vita in sacrificio per il peccato, egli vedrà una discendenza, prolungherà i suoi giorni, e l’opera del Signore prospererà nelle sue mani” (Isaia 53:10);

già afferrato; ma una cosa faccio: dimenticando le cose che stanno dietro e protendendomi verso quelle che stanno davanti, corro verso la mèta per ottenere il premio della celeste vocazione di Dio in Cristo Gesù.”

⁴³ Tito 1:5 “Per questa ragione ti ho lasciato a Creta: perché tu metta ordine nelle cose che rimangono da fare, e costituisca degli anziani in ogni città, secondo le mie istruzioni.”

📖 “Sono cacciati come pecore nel soggiorno dei morti; la morte è il loro pastore; e al mattino gli uomini retti li calpestano. La loro gloria deve consumarsi nel soggiorno dei morti, e non avrà altra dimora. Ma Dio riscatterà l’anima mia dal potere del soggiorno dei morti, perché mi prenderà con sé” (Salmo 49:14-15).

Nell’Antico Testamento non si parla molto della resurrezione. Non si deve dimenticare che gli uomini dell’Antico Testamento vivevano in tempi anteriori alla resurrezione di Cristo, che è il fondamento della dottrina. Durante il periodo intertestamentario, l’idea della resurrezione si fece maggiormente spazio. Non si raggiunse un’uniformità di pensiero (ancora al tempo di Gesù, i sadducei continuavano a negare che ci fosse una resurrezione),⁴⁴ ma la maggior parte dei Giudei, a quel punto, aveva accolto l’idea della resurrezione.

Nel Nuovo Testamento, l’insegnamento circa la resurrezione dei morti si ritrova in oltre 150 passi, tra cui i seguenti:

📖 “Non vi meravigliate di questo; perché l’ora viene in cui tutti quelli che sono nelle tombe udranno la Sua voce e ne verranno fuori; quelli che hanno operato bene, in risurrezione di vita; quelli che hanno operato male, in risurrezione di giudizio” (Giovanni 5:28-29);

📖 “avendo in Dio la speranza, condivisa anche da costoro, che ci sarà una risurrezione dei giusti e degli ingiusti” (Atti 24:15).

Gli apostoli facevano della resurrezione dei morti uno dei capisaldi della loro predicazione, insegnando che tutti risusciteremo dai morti per essere giudicati in base alle cose fatte quando eravamo nel corpo:

📖 “Ora Dio, come ha risuscitato il Signore, così risusciterà anche noi con la Sua potenza” (1Corinzi 6:14);

📖 “[...] l’ora viene in cui tutti quelli che sono nelle tombe udranno la Sua voce e ne verranno fuori; quelli che hanno operato bene, in risurrezione di vita; quelli che hanno operato male, in risurrezione di giudizio” (Giovanni 5:28-29).

📖 “Noi tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, affinché ciascuno riceva la retribuzione di ciò che ha fatto quando era nel corpo, sia in bene sia in male” (2Corinzi 5:10).

L’importanza cruciale di questa dottrina è espressa dall’apostolo Paolo in 1Corinzi 15:12-20:

“Ora se si predica che Cristo è stato risuscitato dai morti, come mai alcuni tra voi dicono che non c’è risurrezione dei morti? Ma se non vi è risurrezione dei morti, neppure Cristo è stato risuscitato; e se Cristo non è stato risuscitato, vana dunque è la nostra predicazione e vana pure è la vostra fede. Noi siamo anche trovati falsi testimoni di Dio, poiché abbiamo testimoniato di Dio, che Egli ha risuscitato il Cristo; il quale Egli non ha risuscitato, se è vero che i morti non risuscitano. Difatti, se i morti non risuscitano, neppure Cristo è stato risuscitato; e se Cristo non è stato risuscitato, vana è la vostra fede; voi siete ancora nei vostri peccati. Anche quelli che sono morti in Cristo, sono dunque periti. Se abbiamo sperato in Cristo per questa vita soltanto, noi siamo i più miserabili di tutti gli uomini. Ma ora Cristo è stato risuscitato dai morti, primizia di quelli che sono morti.”

⁴⁴ “Poi si avvicinarono alcuni sadducei, i quali negano che ci sia risurrezione” (Luca 20:27); “Ora Paolo, sapendo che una parte dell’assemblea era composta di sadducei e l’altra di farisei, esclamò nel Sinedrio: «Fratelli, io sono fariseo, figliuolo di farisei; ed è a motivo della speranza e della risurrezione dei morti, che sono chiamato in giudizio. Appena ebbe detto questo, nacque un dissenso tra i farisei e i sadducei, e l’assemblea si trovò divisa. Perché i sadducei dicono che non vi è risurrezione, né angelo, né spirito; mentre i farisei affermano l’una e l’altra cosa” (Atti 23:6-8).

6. IL GIUDIZIO ETERNO

Il concetto di “giudizio eterno” era già presente nell’Antico Testamento, come dimostrano i seguenti passi:

📖 “Io continuai a guardare e vidi collocare dei troni, e un vegliardo sedersi. La sua veste era bianca come la neve e i capelli del suo capo erano simili a lana pura; fiamme di fuoco erano il suo trono, che aveva ruote di fuoco ardente. Un fiume di fuoco scaturiva e scendeva dalla sua presenza; mille migliaia lo servivano, diecimila miriadi gli stavano davanti. Si tenne il giudizio e i libri furono aperti” (Daniele 7:9-10);⁴⁵

📖 “Quando gli adoratori usciranno, vedranno i cadaveri degli uomini che si sono ribellati a me; poiché il loro verme non morirà, e il loro fuoco non si estinguerà; e saranno in orrore a ogni carne” (Isaia 66:24).

Nel Nuovo Testamento, i riflettori sono puntati sul giudizio a venire:

➤ un giudizio finale che accompagnerà il ritorno di Cristo;⁴⁶

⁴⁵ Cfr. Apocalisse 1:12-18 “Io mi voltai per vedere chi mi stava parlando. Come mi fui voltato, vidi sette candelabri d’oro e, in mezzo ai sette candelabri, uno simile a un figlio d’uomo, vestito con una veste lunga fino ai piedi e cinto di una cintura d’oro all’altezza del petto. Il suo capo e i suoi capelli erano bianchi come lana candida, come neve; i suoi occhi erano come fiamma di fuoco; i suoi piedi erano simili a bronzo incandescente, arroventato in una fornace, e la sua voce era come il fragore di grandi acque. Nella sua mano destra teneva sette stelle; dalla sua bocca usciva una spada a due tagli, affilata, e il suo volto era come il sole quando risplende in tutta la sua forza. Quando lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli pose la sua mano destra su di me, dicendo: «Non temere, io sono il primo e l’ultimo, e il vivente. Ero morto, ma ecco sono vivo per i secoli dei secoli, e tengo le chiavi della morte e del soggiorno dei morti”.

⁴⁶ Matteo 25:31-46 “Quando il Figlio dell’uomo verrà nella sua gloria con tutti gli angeli, prenderà posto sul suo trono glorioso. E tutte le genti saranno riunite davanti a lui ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri; e metterà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. Allora il re dirà a quelli della sua destra: «Venite, voi, i benedetti del Padre mio; ereditate il regno che v’è stato preparato fin dalla creazione del mondo. Perché ebbi fame e mi deste da mangiare; ebbi sete e mi deste da bere; fui straniero e mi accoglieste; fui nudo e mi vestiste; fui ammalato e mi visitaste; fui in prigione e veniste a trovarmi». Allora i giusti gli risponderanno: «Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare? O assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto? O nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto ammalato o in prigione e siamo venuti a trovarti?». E il re risponderà loro: «In verità vi dico che in quanto lo avete fatto a uno di questi miei minimi fratelli, l’avete fatto a me». Allora dirà anche a quelli della sua sinistra: «Andate via da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli! Perché ebbi fame e non mi deste da mangiare; ebbi sete e non mi deste da bere; fui straniero e non m’accoglieste; nudo e non mi vestiste; malato e in prigione, e non mi visitaste». Allora anche questi gli risponderanno, dicendo: «Signore, quando ti abbiamo visto aver fame, o sete, o essere straniero, o nudo, o ammalato, o in prigione, e non ti abbiamo assistito?». Allora risponderà loro: «In verità vi dico che in quanto non l’avete fatto a uno di questi minimi, non l’avete fatto neppure a me». Questi se ne andranno a punizione eterna; ma i giusti a vita eterna”;

Giovanni 5:22, 27 “Inoltre, il Padre non giudica nessuno, ma ha affidato tutto il giudizio al Figlio, [...] e gli ha dato autorità di giudicare, perché è il Figlio dell’uomo”;

Romani 3:5-6 “Ma se la nostra ingiustizia fa risaltare la giustizia di Dio, che diremo? Che Dio è ingiusto quando dà corso alla Sua ira? (Parlo alla maniera degli uomini.) No di certo! Perché, altrimenti, come potrà Dio giudicare il mondo?”;

1Corinzi 4:5 “Perciò non giudicate nulla prima del tempo, finché sia venuto il Signore, il quale metterà in luce quello che è nascosto nelle tenebre e manifesterà i pensieri dei cuori; allora ciascuno avrà la sua lode da Dio”;

Giuda 14-15 “Anche per costoro profetizzò Enoc, settimo dopo Adamo, dicendo: «Ecco, il Signore è venuto con le Sue sante miriadi per giudicare tutti; per convincere tutti gli empi di tutte le opere di empietà da loro commesse e di tutti gli insulti che gli empi peccatori hanno proferito contro di Lui»”;

2Tessalonicesi 1:6-10 “Poiché è giusto da parte di Dio rendere a quelli che vi affliggono, afflizione; e a voi che siete afflitti, riposo con noi, quando il Signore Gesù apparirà dal cielo con gli angeli della Sua potenza, in un fuoco fiammeggiante, per far vendetta di coloro che non conoscono Dio, e di coloro che non ubbidiscono al Vangelo del nostro Signore Gesù. Essi saranno puniti di eterna rovina, respinti dalla presenza del Signore e dalla gloria della Sua potenza, quando verrà per essere in quel giorno glorificato nei Suoi santi e ammirato in tutti quelli che hanno creduto, perché è stata creduta la nostra testimonianza in mezzo a voi”;

Matteo 16:27 “Perché il Figlio dell’uomo verrà nella gloria del Padre Suo, con i Suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo l’opera sua”.

- è il giorno del giudizio futuro;⁴⁷
- il giudice sarà Cristo stesso;⁴⁸
- saranno giudicati tutti gli esseri umani, nessuno escluso;⁴⁹
- anche gli angeli, che peccarono, saranno sottoposti al giudizio;⁵⁰
- il giudizio si baserà sul modo in cui l'uomo avrà risposto alla volontà di Dio rivelatagli attraverso la Sua Parola;⁵¹

⁴⁷ Romani 2:16 “Tutto ciò si vedrà nel giorno in cui Dio giudicherà i segreti degli uomini per mezzo di Gesù Cristo, secondo il mio Vangelo”;

1Corinzi 1:8 “Egli vi renderà saldi sino alla fine, perché siate irreprensibili nel giorno del Signore nostro Gesù Cristo”;

1Corinzi 5:5 “ho deciso che quel tale sia consegnato a Satana, per la rovina della carne, affinché lo spirito sia salvo nel giorno del Signore Gesù”;

Efesini 4:30 “Non rattristate lo Spirito Santo di Dio con il quale siete stati suggellati per il giorno della redenzione”;

Filippesi 2:16 “tenendo alta la parola di vita, in modo che nel giorno di Cristo io possa vantarmi di non aver corso invano, né invano faticato”;

2Tessalonicesi 1:9-10 “Essi saranno puniti di eterna rovina, respinti dalla presenza del Signore e dalla gloria della Sua potenza, quando verrà per essere in quel giorno glorificato nei Suoi santi e ammirato in tutti quelli che hanno creduto”;

2Timoteo 4:8 “Ormai mi è riservata la corona di giustizia che il Signore, il giusto giudice, mi assegnerà in quel giorno; e non solo a me, ma anche a tutti quelli che avranno amato la Sua apparizione”;

1Giovanni 4:17 “In questo l'amore è reso perfetto in noi: che nel giorno del giudizio abbiamo fiducia, perché qual Egli è, tali siamo anche noi in questo mondo”;

Giuda 6 “Egli ha pure custodito nelle tenebre e in catene eterne, per il gran giorno del giudizio, gli angeli che non conservarono la loro dignità e abbandonarono la loro dimora”.

⁴⁸ Matteo 16:27 “Perché il Figlio dell'uomo verrà nella gloria del Padre Suo, con i Suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo l'opera sua”;

Giovanni 5:22, 27 “Inoltre, il Padre non giudica nessuno, ma ha affidato tutto il giudizio al Figlio, [...] e gli ha dato autorità di giudicare, perché è il Figlio dell'uomo”;

Atti 10:42 “E ci ha comandato di annunziare al popolo e di testimoniare che Egli è colui che è stato da Dio costituito giudice dei vivi e dei morti”;

Atti 17:30-31 “Dio dunque, passando sopra i tempi dell'ignoranza, ora comanda agli uomini che tutti, in ogni luogo, si ravvedano, perché ha fissato un giorno, nel quale giudicherà il mondo con giustizia per mezzo dell'uomo che Egli ha stabilito, e ne ha dato sicura prova a tutti, risuscitandolo dai morti”;

2Timoteo 4:1 “Ti scongiuro, davanti a Dio e a Cristo Gesù che deve giudicare i vivi e i morti”;

Apocalisse 22:12 “Ecco, sto per venire e con me avrò la ricompensa da dare a ciascuno secondo le sue opere”.

⁴⁹ Atti 10:42 “E ci ha comandato di annunziare al popolo e di testimoniare che Egli è colui che è stato da Dio costituito giudice dei vivi e dei morti”;

Romani 14:10-12 “Ma tu, perché giudichi tuo fratello? E anche tu, perché disprezzi tuo fratello? Poiché tutti compariremo davanti al tribunale di Dio; infatti sta scritto: «Come è vero che vivo», dice il Signore, «ogni ginocchio si piegherà davanti a me, e ogni lingua darà gloria a Dio». Quindi ciascuno di noi renderà conto di sé stesso a Dio”;

2Corinzi 5:10 “Noi tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, affinché ciascuno riceva la retribuzione di ciò che ha fatto quando era nel corpo, sia in bene sia in male”;

2Timoteo 4:1 “Ti scongiuro, davanti a Dio e a Cristo Gesù che deve giudicare i vivi e i morti”;

Ebrei 12:23 “all'assemblea dei primogeniti che sono scritti nei cieli, a Dio, il giudice di tutti, agli spiriti dei giusti resi perfetti”;

1Petros 4:5 “Ne renderanno conto a Colui che è pronto a giudicare i vivi e i morti”;

Apocalisse 20:12-13 “E vidi i morti, grandi e piccoli, in piedi davanti al trono. I libri furono aperti, e fu aperto anche un altro libro che è il libro della vita; e i morti furono giudicati dalle cose scritte nei libri, secondo le loro opere. Il mare restituì i morti che erano in esso; la morte e il soggiorno dei morti restituirono i loro morti; ed essi furono giudicati, ciascuno secondo le sue opere”.

⁵⁰ 2Petros 2:4 “Se Dio, infatti, non risparmiò gli angeli che avevano peccato ma, avendoli fatti precipitare nel tartaro, li consegnò a catene di tenebra, per esservi custoditi per il giudizio”;

Giuda 6 “Egli ha pure custodito nelle tenebre e in catene eterne, per il gran giorno del giudizio, gli angeli che non conservarono la loro dignità e abbandonarono la loro dimora”.

⁵¹ Giovanni 12:47-48 “Se uno ode le mie parole e non le osserva, io non lo giudico; perché io non sono venuto a giudicare il mondo, ma a salvare il mondo. Chi mi respinge e non riceve le mie parole, ha chi lo giudica; la parola che ho annunciata è quella che lo giudicherà nell'ultimo giorno”;

Romani 2:5-11 “Tu, invece, con la tua ostinazione e con l'impenitenza del tuo cuore, ti accumuli un tesoro d'ira per il giorno dell'ira e della rivelazione del giusto giudizio di Dio. Egli renderà a ciascuno secondo le sue opere: vita eterna a quelli che con perseveranza nel fare il bene cercano gloria, onore e immortalità; ma ira e indignazione a quelli che, per spirito di contesa, invece di ubbidire alla verità ubbidiscono all'ingiustizia. Tribolazione e angoscia sopra ogni uomo

- il giudizio riguarderà l'intera gamma dell'esperienza umana: si terrà conto di ogni aspetto della vita, compresi "i segreti degli uomini",⁵² "i pensieri dei cuori",⁵³ e "ogni parola inutile";⁵⁴
- non ci sarà modo di evitare il giudizio che verrà;⁵⁵
- il giudizio sarà esercitato in modo da tenere conto di tutti i diversi gradi di conoscenza della volontà di Dio, e quindi della diversa capacità di ciascuno di metterla in pratica;⁵⁶ tuttavia, va tenuto presente che la *geenna*⁵⁷ sarà un luogo terribile oltre ogni dire, indipendentemente da una eventuale graduazione del castigo; le Scritture insegnano che il fuoco della *geenna* è inestinguibile (Marco 9:43) ed eterno (Marco 9:44), poiché questa punizione è l'opposto della vita eterna (Matteo 25:46); nulla, nella Bibbia, suggerisce che coloro che entreranno nella *geenna* potranno mai uscirne;
- il giudizio sarà assolutamente giusto e convincente;⁵⁸ il Giudice di tutta la terra agirà bene e ogni bocca rimarrà chiusa, riconoscendo la validità dei Suoi giudizi;⁵⁹

che fa il male; sul Giudeo prima e poi sul Greco; ma gloria, onore e pace a chiunque opera bene; al Giudeo prima e poi al Greco; perché davanti a Dio non c'è favoritismo".

⁵² Romani 2:16 "Tutto ciò si vedrà nel giorno in cui Dio giudicherà i segreti degli uomini per mezzo di Gesù Cristo, secondo il mio Vangelo".

⁵³ 1Corinzi 4:5 "Perciò non giudicate nulla prima del tempo, finché sia venuto il Signore, il quale metterà in luce quello che è nascosto nelle tenebre e manifesterà i pensieri dei cuori; allora ciascuno avrà la sua lode da Dio";

1Timoteo 5:24 "I peccati di alcune persone sono manifesti prima ancora del giudizio; di altre, invece, si conosceranno in seguito".

⁵⁴ Matteo 12:36-37 "Io vi dico che di ogni parola inutile che avranno detta, gli uomini renderanno conto nel giorno del giudizio; poiché in base alle tue parole sarai giustificato, e in base alle tue parole sarai condannato".

⁵⁵ Ebrei 9:27 "Come è stabilito che gli uomini muoiano una volta sola, dopo di che viene il giudizio";

Romani 2:3 "Pensi tu, o uomo, che giudichi quelli che fanno tali cose e le fai tu stesso, di scampare al giudizio di Dio?"; Ebrei 10:26-27 "Infatti, se pecciamo volontariamente dopo aver ricevuto la conoscenza della verità, non rimane più alcun sacrificio per i peccati, ma una terribile attesa del giudizio e l'ardore di un fuoco che divorerà gli avversari".

⁵⁶ Matteo 10:14-15 "Se qualcuno non vi riceve né ascolta le vostre parole, uscendo da quella casa o da quella città, scuotete la polvere dai vostri piedi. In verità vi dico che il paese di Sodoma e di Gomorra, nel giorno del giudizio, sarà trattato con meno rigore di quella città";

Matteo 11:21-24 "Guai a te, Corazin! Guai a te, Betsàida! perché se in Tiro e Sidone fossero state fatte le opere potenti compiute tra di voi, già da molto tempo si sarebbero pentite, con cilicio e cenere. Perciò vi dichiaro che nel giorno del giudizio la sorte di Tiro e di Sidone sarà più tollerabile della vostra. E tu, o Capernaum, sarai forse innalzata fino al cielo? No, tu scenderai fino al soggiorno dei morti. Perché se in Sodoma fossero state fatte le opere potenti compiute in te, essa sarebbe durata fino a oggi. Perciò, vi dichiaro che nel giorno del giudizio la sorte del paese di Sodoma sarà più tollerabile della tua";

Luca 12:47-48 "Quel servo che ha conosciuto la volontà del suo padrone e non ha preparato né fatto nulla per compiere la sua volontà, riceverà molte percosse; ma colui che non l'ha conosciuta e ha fatto cose degne di castigo, ne riceverà poche. A chi molto è stato dato, molto sarà richiesto; e a chi molto è stato affidato, tanto più si richiederà".

⁵⁷ *Geenna*, traslitterazione dall'ebraico *gê(ben)(b^enê) hinnom*, lett. *la valle del figlio (dei figli) di Hinnom*, una valle a sud di Gerusalemme (Giosuè 15:8; 18:16); luogo di idolatria dove i bambini venivano sacrificati con il fuoco in onore di dèi pagani (2Re 23:10; 2Cronache 28:3; 33:6; Geremia 7:31; 19:6; 32:35). Il fuoco della *geenna* è divenuto il simbolo di un castigo eterno (Matteo 5:22; Marco 9:43-49). Da taluni il vocabolo *geenna* è tradotto con il termine *inferno*.

⁵⁸ Cfr. Genesi 18:25 "Non sia mai che tu faccia una cosa simile! Far morire il giusto con l'empio, in modo che il giusto sia trattato come l'empio! Non sia mai! Il giudice di tutta la terra non farà forse giustizia?";

Romani 3:19 "Ora noi sappiamo che tutto quello che la legge dice, lo dice a quelli che sono sotto la legge, affinché sia chiusa ogni bocca e tutto il mondo sia riconosciuto colpevole di fronte a Dio".

⁵⁹ Cfr. Giobbe 40:1-5 "Il Signore continuò a rispondere a Giobbe e disse: «Il censore dell'Onnipotente vuole ancora contendere con lui? Colui che censura Dio ha una risposta a tutto questo?». Allora Giobbe rispose al Signore e disse: «Ecco, io sono troppo meschino; che ti potrei rispondere? Io mi metto la mano sulla bocca. Ho parlato una volta, ma non riprenderò la parola, due volte, ma non lo farò più»";

Giobbe 42:1-6 "Allora Giobbe rispose al Signore e disse: «Io riconosco che tu puoi tutto e che nulla può impedirti di eseguire un tuo disegno. Chi è colui che senza intelligenza offusca il tuo disegno? Sì, ne ho parlato; ma non lo capivo; sono cose per me troppo meravigliose e io non le conosco. Ti prego, ascoltami, e io parlerò; ti farò delle domande e tu

per sempre” o “una volta sola”, qualcosa cioè che non implica una ripetizione. L’avverbio greco HAPAX è usato anche in altri versetti biblici con lo stesso significato di “una volta per tutte” o “una volta per sempre” o “una volta sola”:

📖 “così anche Cristo, dopo essere stato offerto **una volta sola** [greco: HAPAX] per portare i peccati di molti, apparirà una seconda volta, senza peccato, a coloro che lo aspettano per la loro salvezza” (Ebrei 9:28);

📖 “Altrimenti non si sarebbe forse cessato di offrirli, se coloro che rendono il culto, **una volta** [greco: HAPAX “una volta per tutte”] purificati, avessero sentito la loro coscienza sgravata dai peccati?” (Ebrei 10:2);

📖 “Anche Cristo ha sofferto **una volta** [greco: HAPAX, “una volta sola”] per i peccati, Lui giusto per gli ingiusti, per condurci a Dio. Fu messo a morte quanto alla carne, ma reso vivente quanto allo spirito” (1Petros 3:18);

📖 “Carissimi, avendo un gran desiderio di scrivervi della nostra comune salvezza, mi sono trovato costretto a farlo per esortarvi a combattere strenuamente per la fede, che è stata trasmessa ai santi **una volta per sempre** [greco: HAPAX]” (Giuda 3).

Ebrei 6:4 “Infatti quelli **che sono stati una volta illuminati** [greco: PHŌTISTHENTAS] e hanno gustato il dono celeste e sono stati fatti partecipi dello Spirito Santo”

L’espressione “**che sono stati illuminati**” traduce il participio aoristo passivo PHŌTISTHENTAS (dal verbo greco PHŌTIZŌ, *illuminare*), che è usato metaforicamente per indicare una illuminazione spirituale. Questa illuminazione spirituale dei lettori dell’epistola non è altro che la loro conversione a Cristo, culminata nel battesimo e avvenuta “**una volta per sempre**”. A questa stessa illuminazione spirituale fa riferimento l’autore della Lettera agli Ebrei nel versetto 10:32, allorché scrive: “**Ma ricordatevi di quei primi giorni, in cui, dopo essere stati illuminati** [greco: PHŌTISTHENTES], voi avete dovuto sostenere una lotta lunga e dolorosa”.

Ebrei 6:4 “Infatti quelli che sono stati una volta illuminati e **hanno gustato** [greco: GEUSAMENOUS] **il dono celeste** e sono stati fatti partecipi dello Spirito Santo”

Quelli che si sono convertiti a Cristo “**e hanno gustato** [greco: GEUSAMENOUS, participio aoristo medio dal verbo greco GEUOMAI, che significa “*gustare, provare, assaggiare, sperimentare, mangiare*”] **il dono celeste**”, come possono poi sputarlo? Quando si assaggia qualcosa che non piace, lo si sputa subito; ma i destinatari della lettera, ai quali l’autore si rivolge, hanno gustato (cioè hanno trovato buono) il dono celeste, tuttavia dopo lo hanno sputato. Non si può sputare qualcosa che si è gustato! “Gustare” significa partecipare pienamente. In 1Petros 2:3, l’apostolo si rivolge ai lettori, dicendo: “**se pure avete gustato che il Signore è buono**”. Essi hanno sperimentato la bontà del Signore, vi hanno partecipato pienamente, dunque, come possono rigettarlo?

L’autore della Lettera agli Ebrei sta parlando di Cristiani caduti, ossia di persone convertite a Cristo che hanno gustato il dono celeste (=la salvezza), partecipandovi pienamente, ma poi lo hanno rigettato.

Ebrei 6:4 “Infatti quelli che sono stati una volta illuminati e hanno gustato il dono celeste e sono stati fatti [greco: GENĒTHENTAS] partecipi dello Spirito Santo”

L'espressione “sono stati fatti [greco: GENĒTHENTAS, participio aoristo passivo dal verbo greco GINOMAI, che significa “diventare, essere”] partecipi dello Spirito Santo” indica chiaramente che le persone di cui l'autore parla sono Cristiani caduti, che si sono cioè separati da Cristo e sono ritornati al modo di vivere peccaminoso che conducevano prima di convertirsi. Infatti, chi può ricevere lo Spirito Santo se non i credenti? La gente del mondo non può ricevere lo Spirito Santo, perché non lo vede e non lo conosce: “lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché dimora con voi, e sarà in voi” (Giovanni 14:17). Lo Spirito Santo è dato, infatti, da Dio a coloro che Gli ubbidiscono: “Noi siamo testimoni di queste cose; e anche lo Spirito Santo, che Dio ha dato a quelli che gli ubbidiscono” (Atti 5:32). Inoltre va ricordato che si diviene partecipi dello Spirito Santo al momento del battesimo: “E Petros a loro: «Ravvedetevi e ciascuno di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e voi riceverete il dono dello Spirito Santo” (Atti 2:38).

Quando un individuo ha udito il Vangelo di Cristo, ha creduto al Vangelo, si è ravveduto dei propri peccati, ha confessato di credere che Gesù Cristo è il Figlio di Dio (Atti 8:37; Romani 10:9-10), è stato battezzato (=immerso in acqua) nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo (Matteo 28:19) per ottenere il perdono dei propri peccati, allora riceve lo Spirito Santo, ossia da quel momento lo Spirito Santo dimora in lui.

Dunque le persone, di cui lo scrittore sacro sta parlando in Ebrei 6:4, hanno ubbidito al Signore compiendo le cose testé elencate, sono cioè divenuti Cristiani, e hanno ricevuto lo Spirito Santo nel momento in cui sono stati battezzati nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei loro peccati. Dato che lo Spirito Santo abita esclusivamente in coloro che dimorano nella Parola di Cristo,⁶⁰ è evidente che “quelli che sono stati illuminati una volta per sempre e hanno gustato il dono celeste e sono stati fatti partecipi dello Spirito Santo”, sono credenti o Cristiani o santi o discepoli di Cristo.

Ebrei 6:5 “e hanno gustato [greco: GEUSAMENOUS] la buona parola di Dio e le potenze [greco: DYNAMEIS] del mondo futuro”

Al vs. 6:5 viene ribadito ancora una volta che si sta parlando di Cristiani, poiché queste persone “hanno gustato la buona parola di Dio”, ossia l'hanno accettata e vi hanno pienamente partecipato. Essi hanno anche gustato o sperimentato “le potenze [greco: DYNAMEIS, accusativo femminile plurale di DYNAMIS, che significa “potenza, espressione di potere divino, miracolo”] del mondo futuro”. A queste opere potenti lo scrittore della Lettera agli Ebrei aveva accennato qualche capitolo prima, dicendo: “come scamperemo noi se trascuriamo una così grande salvezza? Questa, dopo essere stata annunciata prima dal Signore, ci è stata poi confermata da quelli che

⁶⁰ “Gesù allora disse a quei Giudei che avevano creduto in Lui: «Se perseverate nella mia parola, siete veramente miei discepoli” (Giovanni 8:31); “Voi però non siete nella carne ma nello Spirito, se lo Spirito di Dio abita veramente in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, egli non appartiene a Lui. Ma se Cristo è in voi, nonostante il corpo sia morto a causa del peccato, lo Spirito dà vita a causa della giustificazione. Se lo Spirito di Colui che ha risuscitato Gesù dai morti abita in voi, Colui che ha risuscitato Cristo Gesù dai morti vivificherà anche i vostri corpi mortali per mezzo del Suo Spirito che abita in voi. Così dunque, fratelli, non siamo debitori alla carne per vivere secondo la carne; perché se vivete secondo la carne voi morrete; ma se mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, voi vivrete” (Romani 8:9-13).

lo avevano udito, mentre Dio stesso aggiungeva la Sua testimonianza alla loro con segni e prodigi, con opere potenti [greco: DYNAMESIN, dativo femminile plurale di DYNAMIS] di ogni genere e con distribuzione dello Spirito Santo, secondo la Sua volontà” (Ebrei 2:3-4).⁶¹ L’espressione “del mondo futuro” o “dell’età a venire” era comunemente usata dagli Ebrei per indicare la futura dispensazione, ossia i tempi messianici. Quindi, il versetto esaminato (Ebrei 6:5) va letto così: “e hanno gustato la buona parola di Dio e le opere potenti dei tempi messianici”.

La stessa Parola di Dio, la quale insegna che i miracoli sono avvenuti ai tempi della Bibbia, insegna anche che i miracoli sono finiti. Se si crede a ciò che la Bibbia insegna circa i miracoli avvenuti ai tempi biblici, si deve altresì credere all’insegnamento della Bibbia circa la cessazione dei miracoli. La missione di Gesù fu confermata dai miracoli; la missione degli apostoli fu confermata dai miracoli. Quale altra missione dovremmo veder confermata oggi dai miracoli divini? Non abbiamo forse tutto, oggi, mediante le Sacre Scritture? Abbiamo forse bisogno di ulteriori segni, prodigi e opere potenti, che non avrebbero più uno scopo di conferma, ma unicamente di appagamento materiale?

Ebrei 6:6 “e poi sono caduti [greco: PARAPESONTAS], è impossibile ricondurli di nuovo al ravvedimento perché crocifiggono di nuovo per conto loro il Figlio di Dio e lo espongono a infamia.”

Dunque, i destinatari della Lettera agli Ebrei:

- erano stati illuminati una volta per sempre;
- avevano gustato il dono celeste;
- erano stati fatti pienamente partecipi dello Spirito Santo;
- avevano gustato la buona parola di Dio;
- avevano sperimentato le opere potenti dei tempi messianici;
- e poi **erano caduti**, avevano cioè apostatato dalla fede in Cristo.

Non vi è alcun dubbio che, in Ebrei 6:4-8, lo scrittore stia parlando di Cristiani. Vi sono confessioni religiose le quali insegnano che non è possibile scadere dalla grazia

⁶¹ Nel Nuovo Testamento, vari termini sono utilizzati per indicare i miracoli:

- a) **MIRACOLO** [greco: *dynamis*], per significare un’opera potente o una dimostrazione di potenza: “Dio intanto faceva miracoli [greco: *dynamis*] straordinari per mezzo di Paolo” (Atti 19:11);
- b) **PRODIGIO** [greco: *teras*], per indicare un’opera che desta grande meraviglia e impressiona in modo straordinario i sensi: “Uomini d’Israele, ascoltate queste parole! Gesù il Nazareno, uomo che Dio ha accreditato fra di voi mediante opere potenti [greco: *dynamis*], prodigi [greco: *teras*] e segni [greco: *sēmeion*] che Dio fece per mezzo di Lui, tra di voi, come voi stessi ben sapete” (Atti 2:22);
- c) **OPERA** [greco: *ergon*], per significare un atto che testimonia la verità affermata: “il Padre che dimora in me, fa le opere [greco: *ergon*] Sue. Credetemi: io sono nel Padre e il Padre è in me; se no, credete a causa di quelle opere [greco: *ergon*] stesse” (Giovanni 14:10-11); “le opere [greco: *ergon*] che il Padre mi ha date da compiere, quelle stesse opere [greco: *ergon*] che faccio, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato” (Giovanni 5:36); “le opere [greco: *ergon*] che faccio nel nome del Padre mio, sono quelle che testimoniano di me” (Giovanni 10:25);
- d) **SEGNO** [greco: *sēmeion*], per indicare un sigillo di autenticità o un marchio d’identità: “Mentre Egli [Gesù] era in Gerusalemme, alla festa di Pasqua, molti credero nel Suo nome, vedendo i segni miracolosi [greco: *sēmeion*] che Egli faceva” (Giovanni 2:23); “Egli [Nicodemo] venne di notte da Gesù, e gli disse: «Rabbì, noi sappiamo che tu sei un dottore venuto da Dio; perché nessuno può fare questi segni miracolosi [greco: *sēmeion*] che tu fai, se Dio non è con lui»” (Giovanni 3:2); “Gesù fece questo secondo segno miracoloso [greco: *sēmeion*], tornando dalla Giudea in Galilea” (Giovanni 4:54); “Una gran folla lo seguiva, perché vedeva i segni miracolosi [greco: *sēmeion*] che Egli faceva sugli infermi” (Giovanni 6:2); “La gente dunque, avendo visto il segno miracoloso [greco: *sēmeion*] che Gesù aveva fatto, disse: «Questi è certo il profeta che deve venire nel mondo»” (Giovanni 6:14).

(dottrina riassunta dalla massima: “Una volta salvato, salvato per sempre”); ma Ebrei 6:4-8 dimostra la falsità di una tale dottrina, come fanno anche vari altri passi del Nuovo Testamento, tra cui i seguenti:

📖 **2Petros 2:20-22** “Se infatti, dopo aver fuggito le corruzioni del mondo mediante la conoscenza del Signore e Salvatore Gesù Cristo, si lasciano di nuovo avviluppare in quelle e vincere, la loro condizione ultima diventa peggiore della prima. Perché sarebbe stato meglio per loro non aver conosciuto la via della giustizia, che, dopo averla conosciuta, voltare le spalle al santo comandamento che era stato dato loro. È avvenuto di loro quel che dice con verità il proverbio: «Il cane è tornato al suo vomito», e: «La scrofa lavata è tornata a rotolarsi nel fango»”;

📖 **Ebrei 3:12-13** “Badate, fratelli, che non ci sia in nessuno di voi un cuore malvagio e incredulo, che vi allontani dal Dio vivente; ma esortatevi a vicenda ogni giorno, finché si può dire: «Oggi», perché nessuno di voi s’indurisca per la seduzione del peccato”;

📖 **Ebrei 10:26-29** “Infatti, se pecciamo volontariamente dopo aver ricevuto la conoscenza della verità, non rimane più alcun sacrificio per i peccati, ma una terribile attesa del giudizio e l’ardore di un fuoco che divorerà gli avversari. Chi trasgredisce la legge di Mosè viene messo a morte senza pietà sulla parola di due o tre testimoni. Di quale peggior castigo, a vostro parere, sarà giudicato degno colui che avrà calpestato il Figlio di Dio e avrà considerato profano il sangue del patto con il quale è stato santificato e avrà disprezzato lo Spirito della grazia?”;

📖 **Galati 5:4** “Voi che volete essere giustificati dalla legge, siete separati da Cristo; siete scaduti dalla grazia”.

Ora, se una particolare dottrina non esiste nel testo originale delle Sacre Scritture, a volte per farla comparire è sufficiente una cattiva traduzione del testo stesso. Così in varie versioni della Bibbia (italiane e straniere), nella traduzione di Ebrei 6:6 è stata fatta comparire la congiunzione “se”. Tra queste versioni c’è *La Nuova Diodati*, la quale traduce arbitrariamente il participio aoristo attivo PARAPESONTAS (dal verbo greco PARAPIPTŌ, “cadere”) con la proposizione condizionale “se cadono”; in questa versione, infatti, si legge: “**se cadono, è impossibile riportarli un’altra volta al ravvedimento**”.

Recano la stessa errata traduzione anche le versioni *King James* (“if they shall fall away”=“se essi cadranno”), *New King James* (“if they fall away”=“se essi cadono”), *New International Version* (“if they fall away”=“se essi cadono”), ed altre ancora. In tal modo, l’espressione “se cadono” non è l’informazione che i Cristiani di cui si parla sono effettivamente caduti, bensì la mera supposizione che essi possano cadere. Infatti, l’espressione “se cadono” significa semplicemente: nel caso o nell’eventualità che essi cadano.

Ora il participio aoristo PARAPESONTAS è preceduto da tutta una serie di participi aoristi, che abbiamo già commentato partitamente:

- sono stati illuminati [*greco*: PHŌTISTHENTAS];
- hanno gustato [*greco*: GEUSAMENOUS] il dono celeste;
- sono stati fatti [*greco*: GENĒTHENTAS] partecipi dello Spirito Santo;
- hanno gustato [*greco*: GEUSAMENOUS] la buona parola di Dio e i doni miracolosi dei tempi messianici;
- sono caduti [*greco*: PARAPESONTAS], hanno cioè apostatato dalla fede in Cristo.

Il participio aoristo PARAPESONTAS deve essere tradotto in modo conforme agli altri participi aoristi che lo precedono. Nessuno dovrebbe permettersi di alterare le

Scritture, operando traduzioni che hanno lo scopo di dare sostegno a dottrine insegnate dagli uomini.

Ebrei 6:6 “e poi sono caduti, è impossibile [greco: ADYNATON] ricondurli di nuovo al ravvedimento perché crocifiggono di nuovo per conto loro il Figlio di Dio e lo espongono a infamia.”

Il termine greco ADYNATON sta a indicare un'assoluta impossibilità.⁶² La frase “ricondurli di nuovo al ravvedimento” (lett. “rinnovarli di nuovo a conversione”) indica che coloro, di cui si sta parlando, si erano già ravveduti nel passato ma, essendo caduti, necessitano di convertirsi di nuovo.

Ebrei 6:6 “e poi sono caduti, è impossibile ricondurli di nuovo al ravvedimento perché crocifiggono di nuovo [greco: ANASTAUROUNTAS] per conto loro il Figlio di Dio e lo espongono a infamia [greco: PARADEIGMATIZONTAS].”

L'impossibilità di “rinnovare di nuovo a conversione” quei Cristiani che sono caduti è assoluta in rapporto all'azione espressa dal verbo, cioè dal participio presente attivo ANASTAUROUNTAS (dal verbo greco ANASTAUROŌ, che significa “crocifiggere di nuovo”).

Qui, purtroppo, i traduttori delle versioni italiane e straniere della Bibbia sono caduti in errore, traducendo in modo incongruo (“perché crocifiggono di nuovo” o “poiché crocifiggono di nuovo”) il participio presente attivo ANASTAUROUNTAS, il quale sta invece a indicare un'azione in corso di svolgimento e, pertanto, deve essere tradotto così: “per tutto il tempo che crocifiggono di nuovo”, o “fintantoché crocifiggono di nuovo”, o “fino a quando crocifiggono di nuovo”.

Dunque, è impossibile “rinnovare di nuovo a conversione” un Cristiano caduto, **fino a quando** egli continua a crocifiggere di nuovo per conto proprio il Figlio di Dio. Ciò implica che, se questa stessa persona cessa di crocifiggere nuovamente per conto proprio il Figlio di Dio, può essere ricondotta di nuovo a ravvedimento. Può cioè succedere che questa persona, che è caduta nuovamente nella trappola di Satana, mutate le circostanze, rientri in sé stessa,⁶³ smetta di crocifiggere per conto proprio il Figlio di Dio, e possa così essere ricondotta a ravvedimento.

Due sono le ragioni per cui i Cristiani caduti non possono essere ricondotti a ravvedimento, **fintantoché** essi continuano a crocifiggere di nuovo per conto proprio il Figlio di Dio:

➤ la prima ragione consiste nel fatto che essi hanno lo stesso atteggiamento che avevano coloro i quali crocifissero Gesù; in altri termini, se queste persone si

⁶² Oltre all'impossibilità di rinnovare a ravvedimento quei Cristiani caduti che continuano a crocifiggere di nuovo per conto proprio il Figlio di Dio, nella Lettera agli Ebrei sono menzionate altre tre cose “impossibili”:

1. è impossibile che Dio dica il falso (Ebrei 6:18);
2. è impossibile che il sangue di tori e di capri tolga i peccati (Ebrei 10:4);
3. è impossibile piacere a Dio senza fede (Ebrei 11:6).

⁶³ “Il servo del Signore non deve litigare, ma deve essere mite con tutti, capace di insegnare, paziente. Deve istruire con mansuetudine gli oppositori nella speranza che Dio conceda loro di ravvedersi per riconoscere la verità, in modo che, rientrati in sé stessi, escano dal laccio del diavolo, che li aveva presi prigionieri perché facessero la sua volontà.” (2Timoteo 2:24-26)

fossero trovate allora in quelle circostanze, avrebbero gridato anch'esse: "Crocifiggilo!"⁶⁴ (qui il verbo greco è STAUROŌ, che significa "crocifiggere");

- ma essi hanno anche un'aggravante rispetto a quelli che crocifissero Gesù; infatti il verbo greco usato in Ebrei 6:6 per esprimere la loro azione non è STAUROŌ, che significa semplicemente "crocifiggere", bensì ANASTAUROŌ, che significa "crocifiggere in maniera aggravata o intensiva".

Quando un Cristiano si separa da Cristo e ritorna nella condizione peccaminosa in cui si trovava prima di convertirsi a Cristo, non rimane più alcun sacrificio per i peccati.⁶⁵ Perché? Perché Gesù è il sacrificio finale; separarsi da Cristo significa rigettare questo sacrificio ultimo e definitivo, fatto una volta per sempre,⁶⁶ dopo di che non ce n'è nessun altro. È finita!

Lo scrittore della Lettera agli Ebrei sta parlando di persone che si sono convertite a Cristo, hanno gustato la buona parola di Dio, sono state fatte pienamente partecipi dello Spirito Santo, hanno gustato il dono celeste della salvezza, e poi sono ricadute nel modo di vivere peccaminoso che conducevano prima della loro conversione, crocifiggendo così nuovamente in maniera aggravata (ANASTAUROUNTAS) per conto proprio il Figlio di Dio, ed esponendolo al pubblico disprezzo (PARADEIGMATIZONTAS, participio presente attivo, accusativo maschile plurale, dal verbo greco PARADEIGMATIZŌ, che significa "disonorare, infamare, esporre al dileggio").

È dunque "impossibile" rinnovare a ravvedimento tali Cristiani caduti, **fino a quando** essi continuano a disprezzare Colui che è il solo a poterli aiutare.

Lo scrittore della Lettera agli Ebrei, per illustrare ancora meglio il concetto dell'apostasia, ricorre a un esempio tratto dal mondo agricolo.

Ebrei "6:7 Quando una terra, imbevuta [greco: PIOUSA] della pioggia che vi cade frequentemente, produce [greco: TIKTOUSA] erbe utili a quelli che la coltivano, riceve benedizione da Dio; 6:8 ma se produce [greco: EKPHEROUSA] spine e rovi, è riprovata e prossima a essere maledetta; e la sua fine sarà di essere bruciata."

Questa illustrazione ribadisce il caso di coloro che hanno creduto nel Figlio di Dio, e hanno partecipato pienamente all'opera dello Spirito Santo, producendo il frutto dello Spirito (cfr. Galati 5:22) a conferma di ciò. Ma se questi Cristiani non si mantengono tali, anzi ricadono nella condizione peccaminosa in cui si trovavano prima di ravvedersi e di obbedire a Cristo, dandosi a produrre nuovamente le opere della carne (cfr. Galati 5:19-21) che producevano prima di diventare Cristiani, ebbene la loro fine è di essere "gettati nella fornace ardente".⁶⁷

⁶⁴ "Pilato si rivolse di nuovo a loro, dicendo: «Che farò dunque di colui che voi chiamate il re dei Giudei?». Ed essi di nuovo gridarono: «Crocifiggilo!». Pilato disse loro: «Ma che male ha fatto?». Ma essi gridarono più forte che mai: «Crocifiggilo!»." (Marco 15:12-14)

⁶⁵ "Infatti, se pecciamo volontariamente dopo aver ricevuto la conoscenza della verità, non rimane più alcun sacrificio per i peccati; ma una terribile attesa del giudizio e l'ardore di un fuoco che divorerà gli avversari." (Ebrei 10:26-27)

⁶⁶ "Infatti a noi era necessario un sommo sacerdote come quello, santo, innocente, immacolato, separato dai peccatori ed elevato al di sopra dei cieli; il quale non ha ogni giorno bisogno di offrire sacrifici, come gli altri sommi sacerdoti, prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo; poiché Egli ha fatto questo una volta per sempre quando ha offerto Sé stesso." (Ebrei 7:26-27)

⁶⁷ "Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli che raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono l'iniquità, e li getteranno nella fornace ardente. Lì sarà il pianto e lo stridore dei denti." (Matteo 13:41-42)

Lo scrittore della Lettera agli Ebrei usa la metafora del “terreno” per descrivere il comportamento di questi Cristiani apòstati. Il terreno di cui lo scrittore parla è **uno solo**; egli non sta parlando di due differenti pezzi di terra, dei quali il primo produce erbe utili e il secondo spine e rovi. Lo stesso terreno, che prima produceva erbe utili, a un certo punto inizia a produrre erbacce. Ebbene i traduttori di molte versioni (italiane e straniere) della Bibbia hanno tradotto Ebrei 6:8 in maniera errata, facendo credere che l’autore stia parlando di due differenti terreni, uno buono e l’altro cattivo. Prendiamo, come esempio di questa errata traduzione, la *Versione Edizioni San Paolo* (1995): “Infatti la terra che beve la pioggia che frequente cade su di essa e genera erba utile per quelli da cui anche è lavorata, partecipa della benedizione da Dio. **Al contrario quella che produce** spine e triboli è riprovata e vicina alla maledizione, e la sua fine è bruciare” (Ebrei 6:7-8).

In questa traduzione (ma anche in molte altre, che sarebbe troppo lungo elencare), si fa credere che l’autore stia parlando di due differenti pezzi di terra, dei quali uno produce erbe utili a chi lo coltiva e riceve benedizione da Dio, mentre l’altro produce spine e rovi ed è destinato a essere arso.



L’autore sta parlando di un **unico terreno**, non di due differenti pezzi di terra! Infatti, i participi che figurano nel brano concordano tutti con il sostantivo “terra”, che compare all’inizio del versetto 7:

Ebrei 6:7 “Quando una terra [greco: GĒ, sostantivo, nominativo femminile singolare, “terra”], imbevuta [greco: PIOUSA, participio aoristo attivo, nominativo femminile singolare, dal verbo PINŌ, che significa “bere”] della pioggia che vi cade frequentemente, produce [greco: TIKTOUSA, participio presente attivo, nominativo femminile singolare, dal verbo TIKTŌ, che significa “produrre, generare”] erbe utili a quelli che la coltivano, riceve benedizione da Dio; **6:8** ma se produce [greco: EKPHEROUSA, participio presente attivo, nominativo femminile singolare, dal verbo EKPHERŌ, che significa “produrre, generare”] spine e rovi, è riprovata e prossima a essere maledetta; e la sua fine sarà di essere bruciata.”



Lo stesso terreno, che prima produceva erbe utili, a un certo punto inizia a produrre erbacce.

Ebrei 6:4-8 insegna che è impossibile rinnovare a ravvedimento un Cristiano caduto nuovamente nella vita peccaminosa che conduceva prima di convertirsi a Cristo, **fino a quando** egli persiste in questa sua situazione di apostasia.

Possiamo pregare il Signore affinché questa persona, magari grazie a mutate circostanze della sua vita, possa essere ricondotta a ravvedimento; ma non possiamo pregare perché sia perdonata, mentre continua a rimanere nel peccato. L'apostolo Giovanni dice molto chiaramente che c'è un peccato che conduce a morte, per il quale non si può pregare: **“Se qualcuno vede suo fratello commettere un peccato che non conduca a morte, preghi, e Dio gli darà la vita: a quelli, cioè, che commettono un peccato che non conduca a morte. Vi è un peccato che conduce a morte; non è per quello che dico di pregare”** (1Giovanni 5:16).

Per concludere, in Ebrei 6:4-8 l'autore sta parlando, senza ombra di dubbio, di Cristiani che hanno apostatato dalla fede in Cristo. Ora il Cristiano è continuamente lavato dal sangue dell'Agnello, **se e fino a quando** cammina nella luce di Dio.⁶⁸ Ma se si separa da Cristo è perduto, perché il sangue dell'Agnello non lo purifica più.⁶⁹

Tuttavia se, dopo essersi separato da Cristo,

- si ravvede;
- confessa i propri peccati davanti a Dio e all'assemblea dei credenti, da cui si è allontanato e che, col suo comportamento, ha esposto al disonore;
- prega e chiede alla chiesa di pregare il Signore affinché i peccati che ha confessato gli siano rimessi (Atti 8:22-24);

⁶⁸ 1Giovanni 1:5-9 “Questo è il messaggio che abbiamo udito da Lui e che vi annunziamo: Dio è luce, e in Lui non ci sono tenebre. Se diciamo che abbiamo comunione con Lui e camminiamo nelle tenebre, noi mentiamo e non mettiamo in pratica la verità. Ma se camminiamo nella luce, com'Egli è nella luce, abbiamo comunione l'uno con l'altro, e il sangue di Gesù, Suo Figlio, ci purifica da ogni peccato. Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi, e la verità non è in noi. Se confessiamo i nostri peccati, Egli è fedele e giusto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità”;

1Giovanni 2:1-2 “Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecciate; e se qualcuno ha peccato, noi abbiamo un avvocato presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto. Egli è il sacrificio propiziatore per i nostri peccati, e non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo”.

⁶⁹ 2Petros 2:20-22 “Se infatti, dopo aver fuggito le corruzioni del mondo mediante la conoscenza del Signore e Salvatore Gesù Cristo, si lasciano di nuovo avviluppare in quelle e vincere, la loro condizione ultima diventa peggiore della prima. Perché sarebbe stato meglio per loro non aver conosciuto la via della giustizia, che, dopo averla conosciuta, voltare le spalle al santo comandamento che era stato dato loro. È avvenuto di loro quel che dice con verità il proverbio: «Il cane è tornato al suo vomito», e: «La scrofa lavata è tornata a rotolarsi nel fango»”;

1Corinzi 5:1 “Si ode addirittura affermare che vi è tra di voi fornicazione; e tale immoralità, che non si trova neppure fra i Gentili; al punto che uno di voi si tiene la moglie di suo padre!”;

1Corinzi 9:27 “anzi, tratto duramente il mio corpo e lo riduco in schiavitù, perché non avvenga che, dopo aver predicato agli altri, io stesso sia squalificato”;

1Corinzi 10:12 “Perciò, chi pensa di stare in piedi, guardi di non cadere”;

Galati 5:4 “Voi che volete essere giustificati dalla legge, siete separati da Cristo; siete scaduti dalla grazia”;

Ebrei 3:12-13 “Badate, fratelli, che non ci sia in nessuno di voi un cuore malvagio e incredulo, che vi allontani dal Dio vivente; ma esortatevi a vicenda ogni giorno, finché si può dire: «Oggi», perché nessuno di voi si indurisca per la seduzione del peccato”;

Ebrei 10:26-29 “Infatti, se pecciamo volontariamente dopo aver ricevuto la conoscenza della verità, non rimane più alcun sacrificio per i peccati, ma una terribile attesa del giudizio e l'ardore di un fuoco che divorerà gli avversari. Chi trasgredisce la legge di Mosè viene messo a morte senza pietà sulla parola di due o tre testimoni. Di quale peggior castigo, a vostro parere, sarà giudicato degno colui che avrà calpestato il Figlio di Dio e avrà considerato profano il sangue del patto con il quale è stato santificato e avrà disprezzato lo Spirito della grazia?”;

Ebrei 10:38-39 “ma il mio giusto vivrà per fede; e se si tira indietro, l'anima mia non lo gradisce». Ora, noi non siamo di quelli che si tirano indietro a loro perdizione, ma di quelli che credono, per la salvezza dell'anima”;

Ebrei 12:15-16 “vigilando bene che nessuno resti privo della grazia di Dio; che nessuna radice velenosa venga fuori a darvi molestia e molti di voi ne siano contagiati; che nessuno sia fornicatore, o profano, come Esaù che per una sola pietanza vendette la sua primogenitura”.

■ egli è sotto una legge di perdono,⁷⁰ e il sangue dell’Agnello ha il potere di purificarlo da tutti i suoi peccati.⁷¹

In Ebrei 6:4-8 è contenuto un severo monito per ciascuno di noi. Infatti, dopo esserci convertiti a Cristo, dopo essere stati riscattati con il Suo prezioso sangue, dopo aver assaporato la salvezza, esiste pur sempre il pericolo di fare come il cane che torna a mangiare il suo vomito o come la scrofa lavata che torna a rotolarsi nel fango (2Petros 2:22). Così anche noi siamo continuamente esposti al rischio di ritornare alla vita peccaminosa che abbiamo ripudiato. Dobbiamo sempre ricordare che, subito dopo la nostra conversione, ha avuto inizio una lotta quotidiana terribile contro il peccato, che continuerà fino al nostro ultimo giorno di vita.

Per affrontare vittoriosi questo duro combattimento, Cristo ci ha rivestiti di una potente armatura che non dobbiamo togliere mai:

📖 “Rivestitevi della completa armatura di Dio, affinché possiate stare saldi contro le insidie del diavolo; il nostro combattimento infatti non è contro sangue e carne ma contro i principati, contro le potenze, contro i dominatori di questo mondo di tenebre, contro le forze spirituali della malvagità, che sono nei luoghi celesti. Perciò prendete la completa armatura di Dio, affinché possiate resistere nel giorno malvagio, e restare in piedi dopo aver compiuto tutto il vostro dovere. State dunque saldi: prendete la verità per cintura dei vostri fianchi; rivestitevi della corazza della giustizia; mettete come calzature ai vostri piedi lo zelo dato dal Vangelo della pace; prendete oltre a tutto ciò lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutti i dardi infuocati del maligno. Prendete anche l’elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la Parola di Dio; pregate in ogni tempo, per mezzo dello Spirito, con ogni preghiera e supplica; vegliate a questo scopo con ogni perseveranza” (Efesini 6:11-18);

📖 “La notte è avanzata, il giorno è vicino; gettiamo dunque via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce” (Romani 13:12);

📖 “In realtà, sebbene viviamo nella carne, non combattiamo secondo la carne; infatti le armi della nostra guerra non sono carnali, ma hanno da Dio il potere di distruggere le fortezze, poiché demoliamo i ragionamenti e tutto ciò che si eleva orgogliosamente contro la conoscenza di Dio, facendo prigioniero ogni pensiero fino a renderlo ubbidiente a Cristo” (2Corinzi 10:3-5);

📖 “Rivestitevi, dunque, come eletti di Dio, santi e amati, di sentimenti di misericordia, di benevolenza, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza. [...] Al di sopra di tutte queste cose rivestitevi dell’amore che è il vincolo della perfezione” (Colossesi 3:12, 14).

⁷⁰ Atti 8:22 “Ravvediti dunque di questa tua malvagità; e prega il Signore affinché, se è possibile, ti perdoni il pensiero del tuo cuore”;

Giacomo 5:19-20 “Fratelli miei, se qualcuno tra di voi si svia dalla verità e uno lo riconduce indietro, costui sappia che chi avrà riportato indietro un peccatore dall’errore della sua via salverà l’anima del peccatore dalla morte e coprirà una gran quantità di peccati”;

2Corinzi 2:6-11 “Basta a quel tale la punizione inflittagli dalla maggioranza; quindi ora, al contrario, dovrete piuttosto perdonarlo e confortarlo, perché non abbia a rimanere oppresso da troppa tristezza. Perciò vi esorto a confermargli il vostro amore; poiché anche per questo vi ho scritto: per vedere alla prova se siete ubbidienti in ogni cosa. A chi voi perdonate qualcosa, perdono anch’io; perché anch’io quello che ho perdonato, se ho perdonato qualcosa, l’ho fatto per amor vostro, davanti a Cristo, affinché non siamo raggirati da Satana; infatti non ignoriamo le sue macchinazioni”;

Galati 6:1 “Fratelli, se uno viene sorpreso in colpa, voi, che siete spirituali, rialzatelo con spirito di mansuetudine. Bada bene a te stesso, che anche tu non sia tentato”;

Giacomo 5:16 “Confessate dunque i vostri peccati gli uni agli altri, pregate gli uni per gli altri affinché siate guariti”.

⁷¹ “Ma se camminiamo nella luce, come Egli è nella luce, abbiamo comunione l’uno con l’altro, e il sangue di Gesù, Suo Figlio, ci purifica da ogni peccato. Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi, e la verità non è in noi. Se confessiamo i nostri peccati, Egli è fedele e giusto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità.” (1Giovanni 1:7-9)



EBREI 6:1-8

(Traduzione corretta)

6:1 Perciò, lasciando l'insegnamento iniziale del Cristo, procediamo speditamente⁷² verso la perfezione,⁷³ e non stiamo a porre di nuovo il fondamento del ravvedimento dalle opere morte e della fede in Dio, **6:2** dell'istruzione circa le abluzioni, dell'imposizione delle mani, della risurrezione dei morti e del giudizio eterno. **6:3** E questo faremo, se Dio lo permette. **6:4** Infatti quelli che sono stati illuminati una volta per sempre e hanno gustato il dono celeste e sono stati fatti partecipi dello Spirito Santo **6:5** e hanno gustato la buona parola di Dio e le potenze dell'età a venire, **6:6** e sono caduti, è impossibile rinnovarli di nuovo a conversione fintantoché crocifiggono di nuovo per conto loro il Figlio di Dio e lo espongono a infamia. **6:7** Infatti la terra, che beve la pioggia che cade ripetutamente su di essa, e produce erbe utili a quelli dai quali anche è coltivata, riceve benedizione da Dio; **6:8** ma se produce spine e rovi, è riprovata e prossima a essere maledetta; e la sua fine è di essere arsa.

⁷² Greco: PHERŌMETHA, congiuntivo presente passivo, prima persona plurale, dal verbo PHERŌ, che al passivo significa: mi muovo, mi spingo velocemente, corro, balzo, mi precipito, mi slancio, volo.

⁷³ Greco: TELEIOTĒS, compimento, perfezione, completezza, maturità, realizzazione totale e completa.